

04.01.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA - RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA - RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA - RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin



Decalogo dell'assessore regionale Lagalla ai dirigenti degli istituti superiori e ai sindaci, molti partiranno lunedì 11

La Sicilia tornerà in classe l'8 gennaio Scuole aperte ma con metà studenti

Turni differenziati per evitare assembramenti, potenziati i controlli sanitari

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il primo giorno di riapertura, venerdì 8, sarà per lo più un test per pochi. Le scuole superiori siciliane torneranno aperte realmente lunedì 11 e in vista della prima campanella del post didattica a distanza la Regione ha dettato a presidi e sindaci nuove regole che modificano in modo profondo le abitudini consolidate in aula e fuori. A cominciare dal fatto che verranno effettuati migliaia di tamponi in classe. La Sicilia dunque ci prova. Malgrado i dubbi dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, che come i colleghi di tante altre regioni avrebbe posticipato di almeno una settimana la ripartenza dei licei per essere sicuro di non inciampare nella (probabile) terza ondata di contagi che costringerebbe a nuove chiusure. La conferenza delle Regioni ha anche esercitato un forte pressing su Conte per ottenere un rinvio ma il premier è stato irremovibile sulla ripartenza delle lezioni in presenza.

Va detto che anche l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, è convinto che ci siano le condizioni perché le lezioni ripartano. Da qui il decalogo inviato ai presidi e ai sindaci sabato. La prima novità, annunciata dalla giunta a fine anno, è il cambio degli orari di ingresso. L'obiettivo è scaglionare la campanella d'entrata e spalmare gli spostamenti in bus degli studenti (soprattutto quelli che si muovono da un Comune a un altro). E così ecco che ci saranno due turni: il primo inizierà alle 8 e si concluderà alle 13, il secondo è più flessibile e prevede il via fra le 9 e le 9,30 e la campanella di uscita fra le 14 e le 14,30. Saranno i presidi a decidere quali turni applicare. Allo stesso modo i sindaci e l'assessorato regionale ai Trasporti garantiranno un aumento delle corse degli autobus urbani ed extraurbani. Venerdì 8 molte scuole non apriranno agli studenti: sono state programmate disinfestazioni che allungano i giorni a disposizione per prepararsi. Ma anche da lunedì 11 si inizierà a ritmo ridotto: Lagalla ha previsto che solo il 50% degli studenti rientri in classe, il resto proseguirà con la didattica a distanza. L'assessore precisa nella direttiva che il 50% si intende applicato al numero di allievi e non al numero di classi: significa che ogni aula va riempita solo per metà, effettuando turni fra i compagni.

Mobilità sicura
L'assessorato Regionale ai Trasporti garantirà un aumento degli autobus urbani ed extraurbani

Poi, da lunedì 18, l'asticella si alzerà un po': in classe potrà andare il 75% degli studenti, gli altri seguiranno le lezioni da casa. Anche in questo caso verranno disposti dai presidi dei turni. È comunque già deciso che mai tutti i 240.300 studenti delle superiori si ritroveranno in classe contemporaneamente. Ma per garantire che tutto funzioni senza intoppi servono due tipi di controlli. Lagalla, dopo una serie di consultazioni con i prefetti, ha disposto che i sindaci si occupino di verificare che su ogni autobus o pullman venga rispettato il limite del 50% dei posti occupati. Dunque dovranno essere organizzate squadre di controllori.

Poi scatteranno anche i controlli sanitari. L'obiettivo dell'assessore è replicare il modello già applicato su scuole dell'infanzia, elementari e medie che non a caso non si sono fermate neanche quando la Sicilia è diventata zona arancione. Funziona così: sono già state costituite delle Usca scolastiche, si tratta dei pool di medici e infermieri chiamati a eseguire tamponi rapidi a domicilio. In questo caso è previsto che andranno nelle scuole a fare test sui ragazzi. «Il controllo - spiega Lagalla - può rendersi necessario, e quindi, automatico, quando verrà segnalato un problema o una situazione di pericolo. Oppure presidi e sindaci possono chiedere che venga eseguito su un istituto contattando l'assessorato regionale alla Sanità o la Asp». I dati dei controlli effettuati sulle scuole materne, elementari e medie lasciano ben sperare: «Abbiamo controllato più del 50% della popolazione studentesca e appena lo 0,3% è risultato positivo. Significa che il virus nelle scuole non è circolato» è la chiosa-auspicio di Lagalla.



Roberto Lagalla. Assessorato all'istruzione e formazione professionale

RITORNO IN CLASSE



Rientro in classe del 50% dei 2,5 milioni di studenti delle superiori

15-18 GENNAIO

La quota percentuale può salire al 75%

MEZZI E ORARI

Mezzi di trasporto al 50% della capienza

Ingressi scaglionati a scuola

Orari flessibile con ore da 45-50 minuti

L'EGO - HUB

proprio Comune o, in assenza di questi, quelli in un Comune limitrofo più vicini a casa, salvo diverse specifiche disposizioni delle autorità locali, a condizione del rigoroso rispetto del divieto di assembramento. È consentito l'accesso dei minori, anche assieme ai familiari o altre persone abitualmente conviventi o deputate alla loro cura, ad aree gioco all'interno di parchi, ville e giardini pubblici, per svolgere attività ludica o ricreativa all'aperto nel rispetto delle linee guida del Dipartimento per le politiche della famiglia.

In caso di violazione si applica una multa che può andare dai 400 ai 1.000 euro, e che può essere aumentata di un terzo se la violazione avviene mediante l'utilizzo di un veicolo. I fedeli si potranno recare a messa sia nei giorni rossi che in quelli arancioni purché muniti di autocertificazione. Le feste all'interno di locali pubblici e privati sono sempre vietate.

I presidi: no allo scaglionamento delle entrate

● Il premier Giuseppe Conte tiene il punto: la scuola riaprirà il 7 gennaio, con la presenza al 50% degli studenti delle superiori. Tanto lavoro è stato fatto in queste settimane, tavoli con i prefetti, riunioni con le Regioni, concertazione con i sindacati: sarebbe assurdo rinviare l'apertura, come da più parti viene chiesto, all'11 o al 18 gennaio. Questo il ragionamento del presidente del Consiglio che difende quindi la linea del ministro M5S Lucia Azzolina, da sempre impegnata a riportare a scuola tutti gli studenti. È vero però che i numeri alti del contagio preoccupano i governatori, soprattutto al sud, i tavoli con i prefetti hanno

prodotto risultati soddisfacenti solo in alcuni territori, e soprattutto i segnali di una crisi di governo, che da giorni si rincorrono - con voci secondo le quali potrebbe saltare anche la poltrona della ministra dell'Istruzione - rendono più debole il governo anche nei confronti dei presidenti delle Regioni, che nonostante le indicazioni governative tendono poi con loro ordinanze a decidere i destini della scuola. I sindacati chiedono di rinviare la riapertura: «tornare il 7 gennaio è troppo rischioso», dice Elvira Serafini che guida lo Snals. L'Associazione nazionale presidi chiede di mettere uno stop alle polemiche politiche, di basarsi

solo sulle evidenze scientifiche e di evitare «turnazioni dannose per l'organizzazione di vita e di studio dei ragazzi», limitando al massimo l'ampiezza degli scaglionamenti, dice il presidente Antonello Giannelli. «Un'ulteriore richiesta di buonsenso è che il passaggio delle presenze dal 50% al 75% sia graduale e demandato alle decisioni delle singole scuole. Costringerle a continue riorganizzazioni orarie è deleterio per la qualità della didattica». I tavoli prefettizi nelle diverse regioni hanno portato ad un potenziamento del numero e delle corse dei mezzi pubblici, e dato il via libera a lezioni di 50 minuti e ingressi scaglionati.

Infezioni di nuovo oltre quota mille, record nel Nissen. In Italia ieri 14.245 casi e 347 morti. Il tasso di positività è al 13,8%

Aumentano contagi e ricoveri nell'Isola, altre 26 vittime

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna sopra quota mille l'altalea dei contagi giornalieri da SarsCov-2 in Sicilia, e mentre nell'Isola scoppiano altri focolai, aumentano sia i ricoveri in area medica sia il tasso di positività, con picchi stratosferici nel Nissen, a Gela in particolare. Il ministero della Salute indica sul territorio 1047 nuove infezioni (313 in più rispetto al report di sabato scorso) su 6319 tamponi (1226 in più) con un rapporto tra positivi e test analizzati in rialzo dal 14,4 al 16,6% e stavolta al di sopra della media nazionale, scesa dal 17,6 al 13,8% con 14245 casi accertati: oltre 2400 in più al confronto con il 2 gennaio ma a fronte di 103mila esami processati, quasi 36mila in più. Sono invece 347 i decessi registrati nelle ultime ore nel Paese, per un totale di 75332 dall'inizio dell'epidemia, di cui 2494

avvenuti in Sicilia, dove si contano altre 26 vittime. Tra queste, una paziente di 58 anni ricoverata a Ragusa e, sempre in area iblea, il professor Salvatore Occhipinti, molto conosciuto a Vittoria. Due vittime anche tra i degenti di Gela, dove ieri sono stati celebrati i funerali di una pensionata di 75 anni e di uno dei suoi figli, cinquantatreenne: l'anziana era guarita dall'infezione contratta ad aprile ma è deceduta anche a causa dei postumi del virus e l'uomo (non contagiato) è morto subito dopo, stroncato da un infarto.

Intanto, con un incremento di 641 soggetti, nell'Isola continua ad

Strazio a Gela
Ieri i funerali di una pensionata di 75 anni e di uno dei suoi figli stroncato dal dolore

aumentare la quota di attuali positivi, pari a 35591, di cui 1137 ricoverati nei reparti ordinari, dove si registrano ben 47 degenti in più nelle 24 ore, mentre nelle terapie intensive risultano 184 pazienti (due in meno) e altri 11 ingressi. Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 301 a Catania, 297 a Palermo, 189 a Messina, 87 a Caltanissetta, 55 ad Agrigento, 53 a Ragusa, 46 a Trapani, 16 a Siracusa e tre a Enna. Fra i casi emersi nel Palermitano, sei ospiti e un impiegato di una casa di riposo a Monreale, mentre nel capoluogo sono risultati positivi nove pazienti e sette operatori sanitari del reparto di Cardiologia del Policlinico, più altri due degenti della stessa area medica trovati contagiati al Buccheri La Ferla, dove erano stati trasferiti - ne parla Fabio Geraci in cronaca. Nell'Agrigentino preoccupa la situazione di Raffadali, dove il sindaco, Silvio Cuffaro, dà notizia di 30 suoi concittadi-

ni risultati positivi ai test rapidi puntando il dito sulle cene di Natale, durante le quali «molti non hanno ascoltato i consigli che ho dato e le disposizioni governative». Nel Trapanese, mentre a Gibellina, oltre a due chiese, dopo l'infezione riscontrata su un dipendente sono stati sanificati anche gli uffici comunali, il commissario straordinario dell'Asp, Paolo Zappalà, rassicura sulla situazione della provincia spiegando che i dati epidemiologici, «dopo un calo nell'ultima parte di dicembre, mostrano negli ultimi giorni una lieve ripresa dei casi, con un numero di 1598 soggetti contagiati», ma «la situazione è sotto controllo e al momento non vi sono situazioni di allarme tali da configurare una "zona rossa", nemmeno a Valderice», dove sabato scorso il sindaco, Francesco Stabile, di fronte all'impennata di positivi era detto pronto al lockdown: il comune, sottolinea Zappalà, «con 77 casi mostra un incremento

in valore assoluto, ma i contagi riguardano appena lo 0,6% della popolazione». Numero di infezioni in rialzo anche nel Nissen, dove l'Asp, nel bollettino diramato ieri pomeriggio, con dati non ancora conteggiati dal report ministeriale, indica altri 78 nuovi casi su 172 tamponi eseguiti, con tasso di positività schizzato al 45,43% e un bilancio di attuali positivi che torna sopra quota mille. A preoccupare è Gela, dove nelle ultime ore si registrano ben 57 infezioni e il sindaco, Lucio Greco, chiederà oggi alle forze dell'ordine di intensificare i controlli, perché «l'aumento dei casi è sicuramente legato al mancato rispetto delle regole: è molto probabile che moltissime abbiano esagerato a Natale, con riunioni e assembramenti. Vedremo l'evolversi della situazione, dopodiché prenderemo i dovuti provvedimenti». Nel Messinese, invece, cala l'allarme suonato a Sant'Agata di Militello, Capo d'Orlando e Rocca di Capri Leone do-

po i dati sugli attuali positivi pubblicati dalla struttura commissariale per l'emergenza Covid. I sindaci dei tre comuni, infatti, hanno smentito i numeri e rifatto i conti: a Sant'Agata, precisa Bruno Mancuso, i contagiati non sono 264 come riportato nel bollettino ma «una ventina, e ho già informato dell'errore gli uffici preposti, che a quanto pare stanno procedendo alla correzione del report», mentre a Capo d'Orlando, secondo Franco Ingrassia, i positivi sono meno di 20 e non 57, e a Capri Leone Filippo Borrello corregge da 45 a zero casi.

Tornando al bilancio nazionale, continuano ad aumentare i ricoveri in terapia intensiva, dove risultano ad oggi 2583 pazienti (14 in più) e 154 nuovi ingressi. Il Veneto si conferma regione con la quota più alta di nuove infezioni, pari a 3419, seguita da Emilia Romagna (1818), Lombardia (1709), Lazio (1681) e Sicilia. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione e la carenza di personale sanitario

La Sicilia in ritardo sulle vaccinazioni, saranno reclutati i medici in pensione

Intesa tra Razza e il presidente dell'Ordine: nei team coinvolti pure gli odontotecnici

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Regione si prepara a schierare i medici in pensione e gli odontoiatri nelle squadre che effettueranno le vaccinazioni contro il Covid. È la mossa che l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha pianificato ieri col presidente dell'Ordine dei medici Toti Amato.

C'è molto da mettere a punto nella macchina delle vaccinazioni. E il primo segnale di allarme apparso alla plancia di comando dell'assessorato è la carenza di medici. Razza ha già annunciato che la Sicilia è pronta ad assumere 300 medici e 1.200 infermieri attingendo da un elenco nazionale stilato dal commissario Domenico Arcuri.

Ma i tempi rischiano di essere lunghi e quindi ecco il piano B, di cui Razza e Amato hanno discusso ieri. I medici in pensione possono tornare in azione nel ruolo di vaccinatori. Arcuri aveva già fatto un bando che si è chiuso il 28 dicembre chiedendo la disponibilità a tornare in servizio: «Io, per esempio - rivela Amato - ho dato la disponibilità per andare a vaccinare anche in Friuli e Toscana. E molti hanno già fatto lo stesso». Ora Razza ha chiesto all'Ordine di aiutarlo a reclutare medici in pensione, andando oltre l'elenco di Arcuri. Scatteranno quindi degli appelli a cui rispondere.

La Regione prevederà un gettone-ristoro per i medici che torneranno in azione. In più Amato ha illustrato a Razza l'opportunità di coinvolgere anche gli odontoiatri: «In tanti appartenenti a questa categoria mi hanno già manifestato la disponibilità a

dare una mano. Per di più hanno studi attrezzati».

Il punto è che la Sicilia deve già recuperare un discreto ritardo nella tabella di marcia: i vaccini fatti fino a ieri serasono 6.945, appena il 15% di quelli messi a disposizione dalla Pfizer. La Sicilia è confinata agli ultimi posti nella classifica delle regioni più rapide. Razza ammette le difficoltà ma fa sapere che c'è stato un ritardo di 2 giorni nell'effettivo avvio della campagna dovuto alle difficoltà meteorologiche nella consegna delle fiale. L'assessore si dice certo di poter recuperare nei prossimi giorni: la Asp di Palermo, per esempio, ha comunicato di essere riuscita a fare 4.055 vaccini in 4 giorni.

L'obiettivo è arrivare, a regime, anche a mille vaccinazioni al giorno. Ma a quel punto, saremo a marzo, tutto dipenderà dalla disponibilità dei vaccini anche di Moderna e di AstraZeneca, i più facili da somministrare perché non devono essere conservati a -75 gradi. Non a caso in vista della primavera Razza e Amato hanno già discusso della possibilità di coinvolgere i medici di famiglia, puntando a somministrare i vaccini nei loro studi ai rispettivi assistiti (un po' come avviene con l'anti-influenzale).

Nell'attesa però ci sono da superare difficoltà operative anche in questa prima fase limitata al personale medi-

**Botta e risposta
La Cgil: profilassi pure a chi non ne ha diritto
Il commissario Costa:
procedure rispettate**

co-infermieristico e a ospiti e operatori delle Rsa. Ieri è stato lo stesso Ordine dei medici a segnalare alla Regione che si sono verificati assembramenti nelle sedi in cui viene somministrato il vaccino: è successo, per esempio, a Villa delle Ginestre a Palermo. In pratica, vengono convocate intere categorie di medici che si presentano alla stessa ora e poi si mettono in fila. In più arrivano sempre anche altre categorie che invocano il vaccino. Ciò ha creato il caos, non solo a Palermo. E per questo motivo la Regione sta già studiando una modifica alle procedure, con l'obiettivo di arrivare a convocazioni nominali e in data e ora più precise. Un piano verrà redatto nei prossimi giorni e già oggi l'assessorato ci lavorerà con l'Ordine dei medici. «Certo è - ha aggiunto Amato - che non si può procedere in ordine sparso, con il passa parola o utilizzando liste appese alle porte che creano inevitabilmente assembramenti e attese snervanti». In più l'Ordine chiede che i medici vengano vaccinati nel loro distretto, senza doversi spostare nel capoluogo. Operazione che le fiale della Pfizer rendono più difficile ma che l'assessorato cercherà di organizzare.

Ieri anche la Cgil ha sollevato dubbi sull'organizzazione attuale delle vaccinazioni: «Quanto sta accadendo non è accettabile. Occorre muoversi ed agire in ossequio alle rigide indicazioni ministeriali - affermano Gaetano Agliozzo e Mimmo Mirabile - Siamo tempestati da segnalazioni, connotate da disagio e malumore, di numerosi operatori della sanità siciliana. Invece di concentrare esclusivamente le risorse sulla protezione del personale dedicato a fronteggiare



Palermo. Il via alla campagna di somministrazione dei vaccini anticovid all'Ospedale Civico FOTO FUCARINI

Numero verde, sms e app per prenotare

● Prenotazioni online, con app e sms, numero verde o anche dietro invito via posta. Ma anche nuovi centri vaccinali in gazebo, ambulatori, palazzetti oltre ad un unico sistema informatico nazionale che dovrà raccordare quelli dei vari territori. In attesa che si svolga la fase 1 della vaccinazione anti-Covid, il governo già lavora a quella «definita di massa». Quando termineranno le somministrazioni per gli operatori sanitari e ospiti delle Rsa (presumibilmente a fine gennaio), persone fragili, docenti, forze dell'ordine e detenuti, si procederà alle prenotazioni per gran parte degli italiani. Sono previsti in tutto circa 1.500 siti in

cui verrà effettuata la vaccinazione, ma le tempistiche saranno necessariamente legate al progressivo arrivo delle dosi. Sull'individuazione dei luoghi sono al lavoro le Regioni in collaborazione con le Asl. I centri vaccinali potrebbero essere adibiti all'interno di ambulatori, stabili vari, palazzetti dello sport, padiglioni e con altre forniture che arriveranno dalla struttura del Commissario per l'Emergenza: saranno circa 1.200 che si aggiungeranno ai 294 già esistenti. La creazione di un centro informatico nazionale sarà di supporto ad alcune regioni per costituire un registro di elenchi e prenotazioni delle persone da vaccinare nella fase 2,

quella - appunto - «di massa». E per le prenotazioni - sia a carico degli utenti che su invito dei servizi sanitari regionali - saranno previsti sistemi innovativi, come le app e i metodi online, ma anche tradizionali come sms, telefonate o avvisi postali per le persone non in grado di prenotarsi in altro modo. Le date fissate per le somministrazioni saranno divise per scaglioni, ma ancora non è stato deciso se - all'interno delle fasce stabilite - sarà per età o lettera del cognome. Grazie alla collaborazione di Eni e Poste Italiane, sarà inoltre costituito un sistema informatico nazionale per l'anagrafe sanitaria che colmerà le lacune digitali.

Una frase sulle ferie date ai medici scatena le polemiche

In Lombardia pochi sieri e la Lega scarica l'assessore Gallera

Lorenzo Attianese

ROMA

Bufera sull'assessore alla Sanità della Lombardia, Giulio Gallera. Le parole con cui ha cercato di giustificare il ritardo nella somministrazione dei vaccini nella Regione (con il suo 3% di vaccinazioni effettuate rispetto alle dosi ricevute è ancora nella parte bassa della classifica sulle somministrazioni) hanno provocato stupore anche nella Lega che ha dichiarato di non condividere il pensiero del suo assessore, arrivando a dire che Gallera «non rappresenta il pensiero del governo della Lombardia».

Ma andiamo con ordine. In mattinata nell'intervista dell'assessore si fa il punto sulla situazione vaccini in una delle regioni più colpite dal virus. «Abbiamo medici e infermieri che hanno 50 giorni di ferie arretrate. Non li faccio rientrare in servizio per un vaccino nei giorni di festa».

Parole che rimbalzano sui social provocando la reazione degli utenti: «Noi le vaccinazioni le iniziamo lunedì», ha detto Gallera. Deve aver scambiato la pandemia con la dieta», scrive Fabrizio Delprete su Twitter. «Non richiamo i medici in ferie per vaccinare: e ha ragione, prima le vacanze e poi, se avanza tempo, si pensa alla salute dei lombardi», sottolinea Lucrezia. Le polemiche vanno avanti per tutta la giornata. In serata, però, è la Lega a prendere le distanze dall'assessore lombardo: «Le dichiarazioni dell'assessore Gallera non sono state condivise e non rappresentano il pensiero del governo della Lombardia».

**A Domenica In
Celentano: «Io e Claudia
siamo chiusi in casa da un
anno. Non ho mai fatto
il vaccino, ora lo farò»**



Lombardia. L'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera

dia. Non possono comunque essere strumentalizzate dal governo Conte per accusare la Lombardia di ritardi nella campagna vaccinale», spiega una fonte di Via Bellerio. Parole che suonano come una scomunica e una sfiducia politica. «Scusate, ma se fonti della Lega si premurano di far sapere alle agenzie che Gallera non rappresenta il governo della regione, mi spiegate di grazia - in questo cortocircuito istituzionale - cosa aspetti l'assessore (o il suo Presidente) a trarne le proverbiali conseguenze?» si chiede il deputato Pd Filippo Sensi.

Intanto si va verso i centomila vaccinati in Italia in una settimana, con il lavoro dei medici a velocità variabile a seconda delle regioni. Prosegue tra perplessità e polemiche la campagna vaccinale della Fase 1 in Italia (che con oltre 84mila vaccinati è al secondo posto in Europa, dietro alla Germania, per numero di somministrazioni). Ad attaccare il Piano vaccini messo a punto dagli esperti

dal Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri, è anche la ministra per l'Agricoltura, Teresa Bellanova, che parla di «insufficienza e poca chiarezza». Ma i ritardi e le problematiche legati alla mancanza di medici, al personale sanitario in ferie e alla carenza di siringhe di precisione mettono in apprensione anche altri membri dell'Esecutivo e i tecnici, che hanno manifestato preoccupazione proprio nel corso vertice di Governo tenuto dal premier Giuseppe Conte, con i capigruppo della maggioranza, il ministro per le Autonomie, Francesco Boccia, e i membri del Comitato Tecnico Scientifico.

«Io e Claudia siamo chiusi da praticamente un anno in casa e l'altro giorno ci hanno portato il pigiama a righe», ha detto Adriano Celentano intervenendo ieri pomeriggio a Domenica In. Lo farete il vaccino? Chiede Mara Venier, «Io non ho mai fatto il vaccino ma sono d'accordo di farlo ora», risponde Celentano.

Messa della vigilia a Castronovo, focolai in due famiglie che collaborano alle attività religiose: il rischio che l'epidemia si propaghi

Chiesa piena a Natale, con 16 positivi

Parroco controcorrente sul Covid: «C'è molta paura in giro, felice di vedervi numerosi»
Il sindaco Sinatra: «Eravamo tutti in mascherina e a distanza». Ma ora chiede il drive in

Virgilio Fagone

Le parole del parroco di Castronovo di Sicilia durante la messa del 24 dicembre e l'esplosione di sedici casi di Covid, in due famiglie che collaborano con la chiesa alla preparazione di diverse attività, hanno fatto scattare allarme e indignazione nel centro montano della provincia. «C'è molta paura in giro, ma di che? - ha detto padre Onofrio Scaglione ai fedeli, radunati numerosi per la funzione della vigilia di Natale, conclusa poco prima delle 22, nella Matrice - Il Coronavirus non si incontra in chiesa, lo potete incontrare al bar, nei negozi. Qua si viene per pregare, mi raccomando: abbiate questa libertà di scegliere il signore. Non capisco perché la paura di andare in chiesa».

Parole che in molti hanno suscitato sgomento, perché sembrerebbero non tenere conto dei numerosi inviti alla responsabilità rivolti ai cittadini dai rappresentanti delle istituzioni e delle autorità sanitarie, per limitare il diffondersi della pandemia e dei decessi causati dal virus. «Sono contentissimo di vedere la chiesa così piena - ha aggiunto il sacerdote, parlando con i fedeli durante la messa, dal pulpito della chiesa - L'arcivescovo mi diceva che a Palermo molte chiese sono vuote, che la gente ha paura. È una cosa molta relativa, si va a fare la spesa, si va in tutti gli uffici, si va ovunque. Non capisco la paura. Stasera mi avete dato un segno di grande partecipazione, sono davvero felice oltre misura di vedere una chiesa così piena. Se dovessi scriverlo, scriverei un articolo enorme per dire grazie a questo popolo di Castronovo per la presenza qui durante la Santa Messa per gioire della nascita di Gesù».

Le parole del sacerdote hanno provocato un moto di rabbia in molti, dopo la diffusione sui social, whatsapp in particolare, e qualcuno racconta

**Fedeli in allarme
Riunione in sacrestia
con auguri e panettone
E la Asp assicura
lo screening in paese**



Regole violate. Le parole del parroco Onofrio Scaglione di Castronovo durante la messa di Natale



Il sindaco. Vito Sinatra



L'arcivescovo. Corrado Lorefice

Sei casi in una comunità per anziani a Monreale, cinque in isolamento

Contagi in corsia al Policlinico, il virus nella Rsa

Focolaio di Coronavirus nel reparto di Cardiocirurgia del Policlinico. In totale si contano sedici positivi: nove dei quali è stato portato all'ospedale Civico, più cinque infermieri e due medici. Sono stati trovati positivi al tampone anche altri due malati trasferiti in precedenza al «Bucheri La Ferla». Per il momento il reparto non accetta nuovi ingressi mentre continuano le cure per i degenti ricoverati. «Grazie ai controlli periodici - ha spiegato Alessandro Caltagirone, commissario straordinario del Policlinico - siamo riusciti a intercettare i positivi evitando così che il contagio si potesse diffondere in altre strutture». Il virus è entrato anche in una casa di riposo di Monreale infettando sei ospiti e un impiegato della struttura. Un anziano è stato tra-

sportato al Covid Hospital di Partinico mentre gli altri cinque sono stati posti in isolamento in uno dei due piani della residenza. Per altre dieci persone che vivono nella comunità il tampone ha dato esito negativo ma anche loro rimangono chiusi in un'altra ala dell'edificio.

Il contagio si è sviluppato dopo che un ospite, dimesso da un ospedale, è rientrato nella casa di riposo ed ha avvertito i sintomi del Covid-19, confermati poi dal test molecolare. Oggi i re-

**La curva in provincia
A Polizzi Generosa
il primato negativo
dei comuni madoniti
Poi Alimena e Petralia**



Policlinico. Alessandro Caltagirone

sponsabili dell'alloggio e tutti gli altri residenti nella casa saranno sottoposti al tampone per verificarne la positività. Intanto è Polizzi Generosa ad avere il primato dei contagi tra i Comuni delle Madonie. In paese i positivi sono 20, due in più rispetto alla precedente rilevazione: Alimena è ferma a quota 18, seguita da Petralia Soprana con 15 e Gangi con 11. Si sta completando la campagna di vaccinazione per il personale all'ospedale «Madonna dell'Alto», tra loro anche il sindaco di Petralia Soprana, Pietro Macaluso, guardia medica dell'azienda sanitaria, che ha deciso di farsi iniettare il vaccino: «Per noi medici aderire è un dovere - ha detto - perché stiamo a contatto con i cittadini che vanno tutelati e perché è l'unica via d'uscita dalla pandemia». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anche di una riunione in sacrestia per lo scambio di auguri davanti a una fetta di panettone. Un paio di giorni dopo, i componenti delle due famiglie hanno avvisato i sintomi del Coronavirus (il contagio è dunque avvenuto giorni prima). Dai tamponi ben sedici sono risultati positivi. Il rischio che l'assembramento in chiesa possa avere provocato ulteriori contagi è cioè fortissimo.

Il sindaco di Castronovo, Vito Sinatra, anch'egli presente alla funzione «sotto osservazione», ha chiesto all'Asp, con la quale è in stretto contatto, l'avvio di una campagna di screening. Nei prossimi giorni dovrebbe essere avviato un drive-in per compiere test e tamponi. «Posso assicurare che in chiesa tutti indossavano la mascherina - afferma il primo cittadino - e che sono state rispettate le distanze di sicurezza. Adesso aspettiamo che si avvii il drive-in per fare gli esami».

L'esplosione dei casi nelle due famiglie fa correre un brivido a quanti hanno preso parte alla funzione o sono entrati in contatto con i positivi durante la vita in paese o le attività in parrocchia. Gli accertamenti, tenuto conto anche del periodo di incubazione della malattia, mirano a stabilire i contatti dei componenti delle famiglie contagiate almeno nell'ultimo mese. Perché bisognerà comprendere in che modo è stato trasmesso il virus, chi ha infettato chi. La ricostruzione dei contatti e delle frequentazioni è uno dei passaggi fondamentali condotti da medici e personale sanitario anche per evitare il diffondersi dell'epidemia.

Per le messe di Natale la diocesi, guidata dall'arcivescovo Corrado Lorefice, aveva stabilito regole rigide, alla luce delle disposizioni di sicurezza varate dal governo: parrocchia vicino a casa e possibilità di prenotarsi, ma solo nelle chiese più piccole con spazi ridotti. C'è stata un'organizzazione nuova e straordinaria quest'anno per via dei provvedimenti anti-Covid. La messa della vigilia di Natale è stata celebrata in tutte le chiese nel tardo pomeriggio così da far rientrare a casa tutti entro le 22. Alcuni parroci hanno deciso di anticiparla anche alle 17,30 o alle 18, di celebrare più funzioni in un giorno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I medici: la terza ondata arriverà in anticipo. Allerta al pronto soccorso che riceve ormai in media 40 pazienti al giorno

Ricoveri da pienone, al Cervello i posti letto tutti occupati

La coordinatrice: «Non abbiamo problemi, siamo in grado di reggere»

Fabio Geraci

È allarme per l'impennata dei contagi e il pronto soccorso del Covid Hospital del Cervello torna a riempirsi. I nuovi positivi ieri sono stati 297, il numero più alto da un mese a questa parte: l'ultima volta che era stato superato questo tetto risaliva addirittura allo scorso cinque dicembre, quando i contagiati erano stati 320. Poi la curva, per effetto anche delle misure restrittive, aveva cominciato lentamente a calare fino a toccare i 38 positivi del giorno di Santo Stefano, la cifra più bassa

registrata dal 26 settembre con appena 23 positivi.

Il rischio che si possa tornare alle scene di qualche mese fa con gli ospedali sotto pressione, con la carenza di posti letto e con le ambulanze in fila davanti al pronto soccorso, è più che reale. Il livello d'allerta è già scattato: l'area d'emergenza dell'ospedale Cervello, destinata ai malati affetti dal Covid-19, viaggia ormai sulla media di 40 pazienti al giorno, gran parte dei quali vengono ricoverati. Anche ieri sera, come accaduto nell'ultima settimana, il pronto soccorso era pieno: c'erano 35 persone e due in attesa con un tasso di sovraffollamento del 175 per cento ma nel pomeriggio si era verificato il picco con 45 positivi visitati.



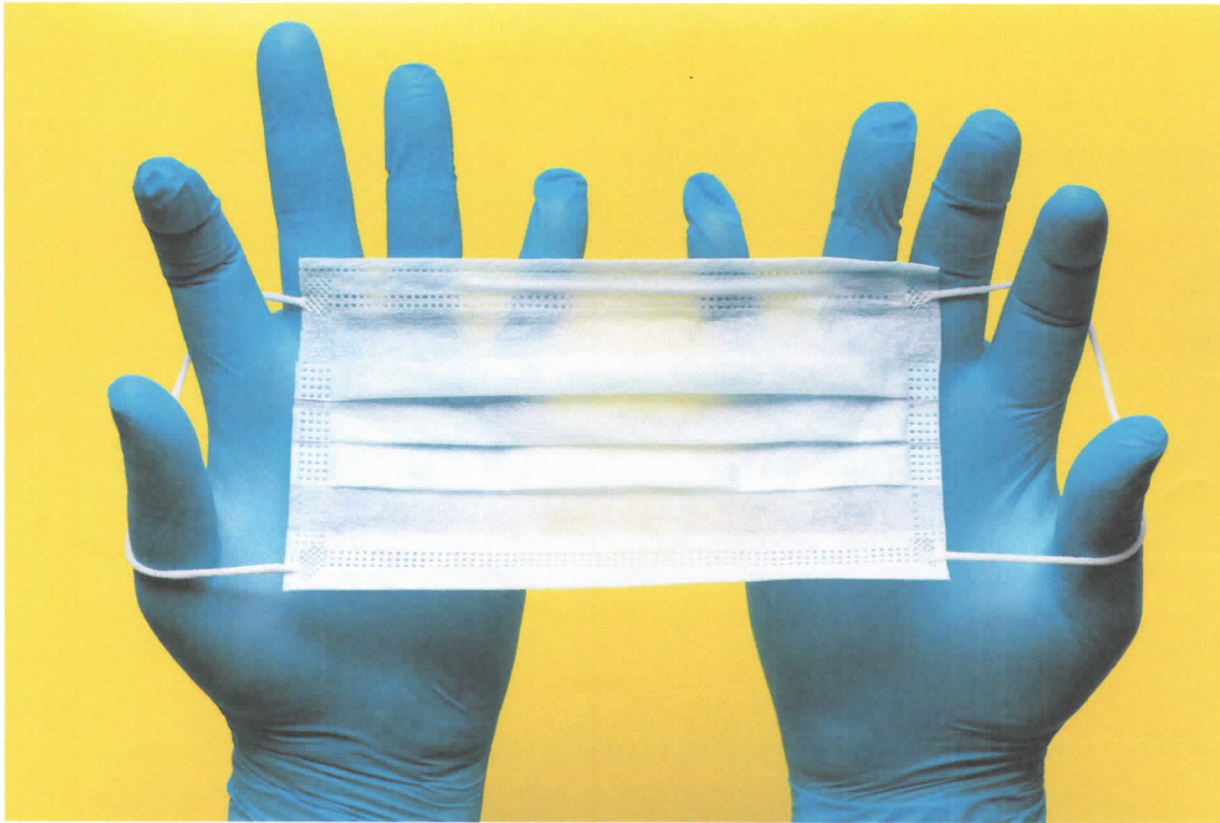
Il pienone. Operatori delle ambulanze al pronto soccorso del Cervello

«Non abbiamo problemi di disponibilità di posti letto - dice Tiziana Maniscalchi, direttore del pronto soccorso - anche perché i numeri attuali sono in linea con quelli nazionali e regionali. Questo balzo in avanti del virus potrebbe essere stato provocato da una minore attenzione alle misure di contenimento durante il periodo natalizio: in ogni caso siamo in grado di reggere. Speriamo però che la situazione non si complichino: ci aspettavamo un aumento dei contagi a fine gennaio, invece tutti i segnali indicano che la nuova ondata sta arrivando in anticipo». Nel frattempo la metà dei dipendenti dell'azienda Villa Sofia-Cervello dovrebbe vaccinarsi entro domani: dal 31 dicembre a oggi sono già 810 gli operatori sanitari

a cui è stato somministrato il siero della Pfizer, di cui 24 alla vigilia di Capodanno, 534 sabato e ieri altri 252. «Un segnale che emoziona - ha affermato Ilaria Dilena, referente delle vaccinazioni e direttore medico dei presidi - che lascia intravedere speranze di vittoria contro un virus letale che ha stravolto le nostre vite e che ha messo a dura prova la sanità. Assieme alla direzione generale e strategica ringrazio il nostro personale che, nonostante i due giorni di festa ha partecipato all'organizzazione delle vaccinazioni: entro domani, secondo il calendario previsto, metà dei dipendenti della nostra azienda sarà vaccinato, esaurendo così il primo carico di circa 1170 dosi». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid19, lockdown del week-end fino al 15 gennaio, verso la proroga del decreto Natale



di Redazione | 04/01/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

L'Italia si sveglia 'arancione' per 24 ore ma dietro l'angolo c'è la brutta sorpresa del dopo feste. Divieto di spostamento tra le regioni, ristoranti e bar solo da asporto nel prossimo week end e ancora il divieto di ospitare più di due persone a casa, tra amici e parenti.

Leggi Anche:

Positiva dopo il vaccino, la dottoressa: "Lo rifarei di nuovo e farò il richiamo"

E' un'Italia che prosegue sulla linea delle restrizioni delle festività, quella ipotizzata dal Governo e dai tecnici per dopo l'Epifania. La scadenza del **decreto natalizio**, al momento prevista il 6 gennaio, potrebbe essere prorogata con un'ordinanza del ministro della Salute. Ma non è l'unica ipotesi in campo. Dopo il vertice riunito dal premier Giuseppe Conte, con il ministro Boccia, i capidelegazione della maggioranza e il Comitato Tecnico Scientifico è emersa l'idea di un 'provvedimento ponte' tra il 7 e il 15 gennaio.

Le proposte sono due: quella di mantenere in **vigore le misure vigenti** fino al 15 gennaio (arancione nei feriali e rossa nel weekend), data di scadenza dell'ultimo Dpcm, oppure di tornare in zona gialla per il 7 e 8 gennaio, per poi passare alle misure della fascia arancione il weekend del 9 e 10 e, successivamente, sulla base del monitoraggio, assegnare le fasce per la settimana seguente.

Il nuovo Report dell'Istituto Superiore di Sanità è previsto tra giovedì e venerdì prossimo. Il provvedimento conterrà comunque misure che saranno applicate a livello nazionale, aldilà del sistema delle fasce, ed è stato illustrato ai governatori, che potrebbero dare il loro assenso fin da subito. Da parte del Governo c'è comunque la disposizione a stilare un'ordinanza che sia condivisa il più possibile. E dal presidente del Consiglio arriva un annuncio chiaro sulla scuola: la didattica in presenza al 50% negli istituti deve ripartire dal 7. Ma non è ancora scontato che tutte le Regioni decidano di allinearsi a quanto stabilito a livello nazionale. I numeri ancora alti del contagio preoccupano i governatori e, soprattutto al Sud, i tavoli con i prefetti hanno prodotto risultati soddisfacenti solo in alcuni territori.

Leggi Anche:

Covid19 Sicilia, 1047 nuovi positivi, 26 morti, 380 guariti, 301 casi a Catania, 297 a Palermo e 189 a Messina

Sul tavolo delle modifiche finiscono anche i parametri: tra le proposte c'è quella di rivedere in funzione più restrittiva **l'indice Rt**, uno degli indicatori d'allarme che fa scattare le fasce per le regioni. In particolare, la soglia di Rt che fa scattare la fascia arancione sarebbe abbassata a 1 (invece dell'attuale 1,25) mentre per la fascia rossa basterebbe il raggiungimento di un Rt pari a 1,25 (invece dell'attuale 1,50). Sembra ormai certo che nel week-end del 9 e 10 gennaio in tutta Italia saranno in vigore almeno le misure previste per la zona arancione, che potrebbe invece diventare 'rosse' se ci fosse un accordo con le Regioni. Tra le misure ipotizzate ci sono anche le chiusure di bar e ristoranti anche a pranzo, ma aperti solo per la vendita da asporto. E' invece quasi certo che al 7 gennaio e fino al 15 verrà consentito lo spostamento tra le regioni solo per ragioni di necessità, così come il divieto di ospitare a casa più di due parenti o amici, minori di 14 anni esclusi.

Coronavirus, Sicilia in bilico: dall'11 gennaio possibile il ritorno alla fascia arancione

Il ministro della Salute Roberto Speranza ufficializza le intenzioni del governo sulle restrizioni da varare in tutta Italia: "Valutiamo l'ipotesi per il prossimo fine settimana di applicare le misure da zona rossa per i festivi e prefestivi, con la salvaguardia dei comuni più piccoli per gli spostamenti"

Redazione

04 gennaio 2021 08:59

"Valutiamo l'ipotesi per il prossimo fine settimana di applicare le misure da zona rossa per i festivi e prefestivi, con la salvaguardia dei comuni più piccoli per gli spostamenti": è quasi l'una di notte quando il ministro della Salute Roberto Speranza ufficializza le intenzioni del governo sulle restrizioni da varare in tutta Italia dopo l'Epifania. La scadenza del decreto legge 172/2020, prevista per il 7 gennaio, potrebbe essere prorogata con un'ordinanza del ministero e le ipotesi in campo sono due: mantenere le misure vigenti fino al 15 gennaio, data di scadenza del Dl 158/2020 e del Dpcm 3 dicembre, oppure tornare in zona gialla il 7 e l'8 gennaio per poi passare in fascia arancione o rossa il week end del 9 e del 10 e poi, sulla base del monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità, assegnare le zone alle regioni a partire dal lunedì seguente. "Non credo che queste misure basteranno a salvarci dalla terza ondata, ma non vorrei fare polemica", dice intanto il consigliere di Speranza Walter Ricciardi. Mentre le regioni aprono alle modifiche dei parametri per le zone.

"Stiamo facendo fare un approfondimento ai tecnici in modo da abbassare le soglie dell'Rt per accedere in zona rossa o arancione. Misura che incide sul modello della zonizzazione", ha confermato Speranza ieri ai presidenti di Regione. I presidenti sono quasi tutti concordi con misure rigorose anche per le prossime settimane purché non siano modificate di settimana in settimana e siano garantiti i ristori. Diversi governatori sarebbero anche concordi sulla modifica in senso restittivo dell'Rt per accedere alle zone. Prima il ministro aveva incontrato il Comitato Tecnico Scientifico per discutere la modifica dei parametri per la definizione delle fasce gialle, arancioni e rosse.

Nei piani del governo quindi il periodo dal 7 al 10 gennaio servirà per varare nuovi parametri e indicatori in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, il Comitato Tecnico Scientifico e il ministero della Salute: l'idea è di far scattare la zona arancione quando l'indice di contagio Rt è superiore all'1 e compreso nell'intervallo di 1,25 e di far scattare la zona rossa quando supera l'1,25. Considerando che nessuna regione attualmente ha incidenza di 50 casi ogni 100mila abitanti, il cambiamento potrebbe portare dieci regioni ad avere maggiori restrizioni. Se passeranno le modifiche al sistema di monitoraggio, da lunedì 11 (visto che sabato e domenica tutta Italia sarà arancione), mezzo Paese cambierà colore, passando in zone con misure più restrittive rispetto a quelle previste per la gialla. Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Puglia, **Sicilia** e Lombardia rischiano l'arancione.

Zona rossa e arancione: le dieci regioni a rischio dall'11 gennaio

"Stiamo facendo fare un approfondimento ai tecnici in modo da abbassare le soglie dell'Rt per accedere in zona rossa o arancione. Misura che incide sul modello della zonizzazione", ha ribadito Speranza. E questo perché "Guardiamo all'Inghilterra che ha superato i 60mila contagi al giorno e dobbiamo essere consapevoli del lavoro eccezionale che abbiamo fatto. Dobbiamo usare precauzioni serie perché quella variante ci preoccupa per la velocità di contagio".

Perché il ministro intende abbassare le soglie dell'indice di contagio? Secondo l'ultimo report dell'Istituto Superiore di Sanità e del ministero della Salute l'indice Rt in Italia si è attestato a 0,93, ovvero appena sotto la soglia dell'1 (ma secondo il fisico dell'università di Trento Roberto Battiston nel frattempo è arrivato a 0,99). In base ai criteri stabiliti con il varo del sistema delle zone attualmente tutta l'Italia è in zona gialla perché per far scattare la zona arancione uno dei criteri è che l'Rt sia sopra a 1,25. La tabella che riporta gli indicatori dell'Rt puntuale relativi alla 21-27 dicembre aggiornati al 29 riportava questi numeri.

Abruzzo:0,65
Basilicata: 1.09
Calabria: 1.09
Campania:0.78
Emilia-Romagna: 0.98
Friuli-Venezia Giulia:0.96
Lazio:0.84
Liguria:1.07

Lombardia:1
Marche:0.99
Molise:0.89
Piemonte:0.71
PA Bolzano:0.76
PA Trento:0.71
Puglia:1
Sardegna:0.78 (non valutabile)
Sicilia:0.93
Toscana:0.79
Umbria 0.8
Valle d'Aosta:0.83

Sicilia in bilico

La modifica a cui sta pensando attualmente il governo è quella di far scattare la zona arancione quando l'indice di contagio è sopra l'1 e di far partire quella rossa se R_t è sopra 1,25. Con questi parametri, in base ai numeri del monitoraggio della settimana dal 21 al 27 dicembre, rischiano la zona arancione da subito Veneto, Liguria, Calabria, Lombardia, Basilicata e Puglia. Ma ci sono altre quattro regioni in bilico: Emilia-Romagna, **Sicilia**, Friuli-Venezia Giulia e Marche.

Solo in base ai dati analizzati venerdì, comunque, si potranno individuare i nuovi colori delle varie realtà locali. E questo perché il report dell'Iss, che nelle scorse settimane è stato anticipato di un giorno, non arriverà prima del previsto come era stato annunciato nei giorni scorsi (si pensava a una pubblicazione entro mercoledì 6 per permettere a Speranza di pubblicare così in tempo per il 7 l'ordinanza-ponte). Il monitoraggio infatti è atteso per l'8 ma prima un provvedimento legislativo dovrà modificare il parametro dell' R_t per permettere al ministro della Salute di agire l'11 gennaio. Ma perché è necessario andare a rendere più severo il sistema dei colori delle Regioni, abbassando l'asticella che fa scattare le chiusure? Il Messaggero spiega che alla base c'è una doppia preoccupazione:

Ancora il numero dei nuovi contagi è attorno a una media di 15mila al giorno, il dato dei ricoverati per Covid è tornato a salire e questo rappresenta un serio campanello d'allarme. Inoltre, ciò che vediamo succedere in Paesi vicini, come la Germania e soprattutto il Regno Unito, ci dice che la trasmissione del virus è aumentata in modo inatteso, anche per la presenza di alcune varianti, a partire da quella inglese, che causano un contagio molto più veloce. Intervenire in una Regione solo quando l' R_t è ormai a 1,25 rischia di rappresentare un intervento tardivo e inefficace.

Lo spiega bene la dottoressa Flavia Riccardo, epidemiologa del Dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità: "Mentre nella fase di ascesa dell'epidemia, un R_t elevato era uno strumento efficace e ci avvisava per tempo dell'incremento dei casi, oggi, con un numero di soggetti positivi all'infezione già alto, basta un R_t relativamente basso a dare un numero di nuovi casi non sostenibile con un impatto molto alto. Anche un R_t attorno a 1 già può mettere in difficoltà i servizi sanitari se l'incidenza è molto elevata".

Covid, medico positivo dopo vaccino a Palermo: "Lo rifarei, forse virus era in incubazione"

La vicenda di Antonella Franco. Aveva ricevuto il 28 dicembre la prima iniezione: gli esperti spiegano perché è possibile contagiarsi e quanto bisogna attendere per avere l'immunità

Redazione

04 gennaio 2021 10:04

La direttrice del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Umberto I di Siracusa Antonella Franco è risultata positiva al coronavirus dopo aver ricevuto il 28 dicembre a Palermo la prima dose del vaccino Pfizer-BioNTech. "Sono risultata positiva al Covid ma rifarei il vaccino e farò il richiamo che rappresenta l'unica grande opportunità che abbiamo per vincere questa battaglia. Se non l'avessi fatto il virus indisturbato mi avrebbe arrecato magari un danno irreversibile", ha detto lei ieri, ricoverata attualmente nel suo stesso reparto. Ma perché è possibile essere contagiati dopo aver ricevuto una sola dose del vaccino?

Perché il contagio dopo una sola iniezione del vaccino è possibile

"La protezione immunitaria è completa solo dopo la somministrazione della seconda dose del vaccino anti Covid-19", ha spiegato ieri il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli. "Negli articoli scientifici è chiaramente riportato che anche negli studi clinici si sono infettate persone dopo la prima dose proprio perché la risposta immunitaria non è ancora completamente protettiva. E lo diventa soltanto dopo la seconda dose. Questa è una delle ragioni per non abbandonare comportamenti responsabili dopo essere stati vaccinati".

Il sospetto, inoltre, è che la dottoressa, tra le prime in Sicilia a ricevere il vaccino, potesse già avere in incubazione l'infezione da asintomatica. La dottoressa Franco fa parte del gruppo di operatori sanitari in prima linea nella lotta al Coronavirus. E per il suo ruolo il dirigente medico è stata sottoposta al controllo con il tampone continuamente ed è stata scelta per le prime somministrazioni.

La piena efficacia (95%) si raggiunge a una settimana di distanza dalla seconda dose, che va fatta dopo tre settimane dalla prima. Antonella Franco ha detto di essersi sottoposta diverse volte al tampone prima di vaccinarsi, risultando sempre negativa, quindi è probabile che si trovasse nella fase di incubazione o che si fosse contagiata molto recentemente.

"I dati relativi al vaccino Pfizer stimano un'efficacia del 52% dopo la prima dose, che va aumentando nel tempo, fino a superare l'80% a distanza di dieci giorni — spiega oggi al Corriere della Sera Stefania Salmaso dell'Associazione italiana di epidemiologia, già a capo del Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute dell'Istituto superiore di Sanità —. Con la seconda somministrazione l'efficacia prevista è intorno al 95%. Per questo motivo un'infezione identificata a distanza di sei giorni dalla prima dose non è un fallimento, né un caso di inefficacia vaccinale".

La grande incertezza



Balletti attorno alla giunta, nubi scure sul futuro del governo nazionale: il 2021 per la politica inizia all'insegna della confusione.

Contenuti sponsorizzati da

IL PUNTO di Salvo Toscano

0 Commenti

Condividi

Di sicuro c'è solo che ci sono due assessori regionali nuovi. O almeno così pare. C'è chi giura che Toni Scilla e Marco Zambuto abbiano già firmato ma nessuno lo sa per certo. Curioso, per lo meno. Il cambio degli assessori forzisti in giunta sembrava cosa fatta a fine anno. Poi si è appreso che Nello Musumeci voleva prendersi qualche altra ora per invitare gli alleati a comunicargli altri eventuali cambi, perché la conformazione della giunta che uscirà da questo "rimpastino" per il governatore deve essere quella definitiva da qui alle prossime regionali. Chissà che oggi non sia la giornata buona per chiudere la pratica.

C'è che dice, negli ambienti più vicini alla presidenza, che il tempo stia passando aspettando un'eventuale mossa dell'Udc, magari una sostituzione dell'assessore Pierobon con una donna, visto che di donne in giunta con l'uscita di Bernardette Grasso non ne sono rimaste, oppure con un nome espressione dell'area di Sicilia Futura, per allargare la maggioranza ai due deputati siciliafuturisti oggi nel gruppo dei renziani. Come Nicola d'Agostino firmatario di quella carta dei valori che dovrebbe rappresentare il primo mattone della nuova casa dei centristi siciliani. E così sono circolati nel totoassessori i nomi di Beppe Picciolo e Maurizio Croce, ma i renziani al momento dicono di voler restare all'opposizione e quindi chissà.

Si aspetta una parola definitiva, in una Regione senza bilancio, con l'esercizio provvisorio ancora appeso, mentre c'è da rimbocarsi le maniche per attivare le misure anticicliche senza precedenti che possano portare alla ripresa, agognata, nella seconda metà dell'anno.

La grande incertezza in realtà non è prerogativa della Regione. Peggio ancora va a Roma, dove nel pieno della più grande crisi dal dopoguerra si discute di far cadere il governo aprendo una crisi che nessuno ancora ha idea di dove possa portare. Ma Matteo Renzi, che la nascita di questo esecutivo ha sulla coscienza quanto e più degli altri, gioca a fare il guastatore e oggi nessuno davvero può dire se alla fine di questo primo mese del 2021 avremo ancora l'avvocato Conte a Palazzo Chigi o qualcun altro. Difficile pensare che il guazzabuglio possa sfociare in elezioni anticipate che vorrebbero dire per buona parte degli attuali inquilini del Parlamento l'addio al medesimo. Ma oggi nemmeno questo si può escludere.

Peggio che andar di notte a Palermo, dove l'ultimo anno e mezzo dell'eterna sindacatura di Leoluca Orlando rischia di trasformarsi in una via crucis, con una maggioranza a pezzi e anche qui i renziani sono molto attivi nel gioco a rompere, guardando qui come alla Regione a un futuro di scomposizione delle attuali coalizioni. L'appuntamento elettorale di Palermo potrà essere forse un primo laboratorio di nuovi scenari,

magari neocentristi, a cui i seguaci di Renzi guardano con speranza a Roma, alla Regione, al Comune. Una storia ancora tutta da scrivere. Per ora resta solo la grande incertezza.

Publicato il 4 Gennaio 2021, 06:11

Zona rossa e arancione in tutta Italia dal 7 al 15 gennaio: il calendario delle restrizioni e le regioni a rischio

Il governo Conte vuole prorogare con un'ordinanza o un nuovo Dpcm i divieti a partire da dopo l'Epifania, ripristinando il sistema delle fasce nei territori a partire dall'11. L'ipotesi "zona bianca" per riaprire cinema e teatri

"Valutiamo l'ipotesi per il prossimo fine settimana di applicare le misure da zona rossa per i festivi e prefestivi, con la salvaguardia dei comuni più piccoli per gli spostamenti": è quasi l'una di notte quando il ministro della Salute Roberto Speranza ufficializza le intenzioni del governo sulle restrizioni da varare in tutta Italia dopo l'Epifania. La scadenza del decreto legge 172/2020, prevista per il 7 gennaio, potrebbe essere prorogata con un'ordinanza del ministero e le ipotesi in campo sono due: mantenere le misure vigenti fino al 15 gennaio, data di scadenza del Dl 158/2020 e del Dpcm 3 dicembre, oppure tornare in zona gialla il 7 e l'8 gennaio per poi passare in fascia arancione o rossa il week end del 9 e del 10 e poi, sulla base del monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità, assegnare le zone alle regioni a partire dal lunedì seguente. "Non credo che queste misure basteranno a salvarci dalla terza ondata, ma non vorrei fare polemica", dice intanto il consigliere di Speranza Walter Ricciardi. Mentre le regioni aprono alle modifiche dei parametri per le zone.

Zona rossa e arancione in tutta Italia: cosa cambia dal 7 al 15 gennaio

"Stiamo facendo fare un approfondimento ai tecnici in modo da abbassare le soglie dell'Rt per accedere in zona rossa o arancione. Misura che incide sul modello della zonizzazione", ha confermato Speranza ieri ai presidenti di Regione. I presidenti sono quasi tutti concordi con misure rigorose anche per le prossime settimane purché non siano modificate di settimana in settimana e siano garantiti i ristori. Diversi governatori sarebbero anche concordi sulla modifica in senso restitutivo dell'Rt per accedere alle zone. Prima il ministro aveva incontrato il Comitato Tecnico Scientifico per discutere la modifica dei parametri per la definizione delle fasce gialle, arancioni e rosse. Rimane ancora aperto il dibattito sullo strumento legislativo da utilizzare per varare la nuova stretta: secondo il *Corriere della Sera* sarà un'ordinanza del ministero della Salute mentre *Il Fatto Quotidiano* fa notare che potrebbe essere utilizzato verosimilmente un decreto legge, poiché per limitare il diritto allo spostamento sul territorio non basta un semplice provvedimento del presidente del Consiglio (ovvero un nuovo Dpcm) e quindi nemmeno un'ordinanza. Il nuovo calendario delle restrizioni dal 7 al 15 gennaio prevede quindi:

il 5 e il 6 gennaio saranno gli ultimi due giorni in zona rossa per tutta Italia: negozi chiusi tranne quelli di beni di prima necessità, divieto di uscire di casa se non per ragioni di lavoro, salute o necessità e urgenza da giustificare tramite autocertificazione, coprifuoco dalle 22 alle 5, una sola visita consentita al giorno (massimo due ospiti);

il 7 e l'8 gennaio l'Italia sarà in zona gialla: riapertura delle attività e di tutti i negozi (con ristoranti e bar chiusi dopo le 18), rientro a scuola al 50% degli studenti delle scuole superiori;

il 9 e il 10 gennaio l'Italia sarà in zona arancione: possibilità di spostarsi all'interno del proprio comune ma non tra un municipio e l'altro e al di fuori della propria regione, negozi aperti tranne bar e ristoranti (consentito comunque l'asporto e la consegna a domicilio), coprifuoco dalle 22 alle 5, una sola visita consentita al giorno (massimo due ospiti);

a partire dall'11 gennaio tornerebbe in vigore il sistema delle zone rossa, arancione e gialla nelle regioni (a rischio zona arancione o rossa ci sono Veneto, Liguria, Calabria e forse anche Lombardia, Puglia e Basilicata);

Il Corriere racconta anche un'altra novità in arrivo: la cosiddetta zona bianca. Il ministro della Cultura Dario Franceschini, con l'appoggio del responsabile della Giustizia Alfonso Bonafede, ha proposto la creazione di una quarta fascia di rischio nella quale entrerebbero le regioni con gli indicatori migliori. In queste zone si potranno riaprire musei, cinema, teatri e sale da concerto:

I bar e i ristoranti lavorerebbero senza limiti di orario e anche piscine e palestre tornerebbero a funzionare a pieno ritmo. Sempre però mantenendo le regole base

di contenimento, come mascherina obbligatoria, distanziamento e divieto di assembramento.

La norma dovrebbe entrare già nel prossimo Dpcm o nel decreto legge che Palazzo Chigi dovrà varare entro il 15 gennaio: "Poiché la zona gialla ha limiti enormi, a cominciare dal coprifuoco, facciamo una zona bianca, nella quale si accede sotto un certo indice Rt di trasmissione dei contagi", ha detto Franceschini durante il vertice di ieri.

Il calendario delle restrizioni dal 7 al 15 gennaio

Nel piano del governo quindi il periodo dal 7 al 10 gennaio servirà per varare nuovi parametri e indicatori in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, il Comitato Tecnico Scientifico e il ministero della Salute: l'idea è di far scattare la zona arancione quando l'indice di contagio Rt è superiore all'1 e compreso nell'intervallo di 1,25 e di far scattare la zona rossa quando supera l'1,25. Il Fatto ricorda oggi che l'8 gennaio l'Istituto Superiore di Sanità diffonderà il nuovo monitoraggio del contagio, che dovrebbe essere compilato sulla base di nuovi parametri di valutazione dell'indice Rt, la velocità di diffusione del contagio ieri a 0.99 nazionale secondo i calcoli del fisico dell'Università di Trento Roberto Battiston. Secondo il nuovo indicatore Rt "modificato" Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Marche sarebbero a rischio.

Ieri il presidente del Veneto Luca Zaia è parso rassegnato alla zona arancione o rossa in un'intervista rilasciata al Corriere: "Sei tecnici ritengono che serva la zona rossa, lo dicano e la Regione agirà di conseguenza". La pensa diversamente il governatore ligure Giovanni Toti, da sempre sostenitore delle riaperture e di nuovo sul piede di guerra con il governo: "La situazione è complessa per il Covid ed è complessa anche per l'economia. L'equilibrio tra queste due cose deve essere ricercato con grande attenzione, ponderazione e un po' di coraggio in modo da arrivare alla campagna di vaccinazione facendo sopravvivere più cittadini che possiamo, ma cercando di non uccidere le imprese".

Secondo *Repubblica* oggi l'esecutivo intende fare un'ordinanza a validità immediata, che ha illustrato ieri sera anche alle Regioni, che conterrà queste misure comuni a tutta Italia e sarà in vigore fino al 15 gennaio, quando le varie disposizioni entreranno in un nuovo Dpcm che va fatto perché scadrà quello precedente, del 3 dicembre.

La Cabina di regia ha chiuso la sua riunione raccomandando che «in situazioni in cui l'incidenza è superiore a 50 casi per 100mila abitanti alla settimana, di rafforzare ulteriormente le misure di mitigazione già quando si osservano valori

di Rt pari a 1, quando il rischio di una epidemia non controllata o gestibile è classificato come moderato o alto».

Considerando che nessuna regione attualmente ha incidenza di 50 casi ogni 100mila abitanti, il cambiamento potrebbe portare dieci regioni ad avere maggiori restrizioni, il quotidiano spiega che se passeranno le modifiche al sistema di monitoraggio, da lunedì 11 (visto che sabato e domenica tutta Italia sarà arancione), mezzo Paese cambierà colore, passando in zone con misure più restrittive rispetto a quelle previste per la gialla. Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Puglia, Sicilia e Lombardia rischiano l'arancione e Basilicata, Calabria, Liguria e Veneto addirittura la zona rossa. "Dal 7 gennaio è giusto tornare alle cosiddette zone gialla, arancione e rossa, ma occorre rivedere i criteri. Oltre al criterio dell'Rt come proposto dal Governo, occorre considerare anche la classificazione dei tamponi, contando quelli antigenici, il tasso di incidenza del virus e il numero di pazienti negli ospedali", ha chiesto il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti al termine della riunione notturna con il governo sull'emergenza covid. "Le Regioni hanno concordato sul fatto che stiamo vivendo ancora un momento complesso, in cui il tasso di diffusione del virus è tornato a crescere, in Europa come in Italia. In più non sono ancora noti tutti i risvolti della cosiddetta 'variante inglese', con un maggiore tasso di contagiosità", sottolinea. Toti chiede una revisione dei criteri per valutare le zone di rischio delle Regioni "Altrimenti si rischia di avere delle classificazioni regionali ingiuste e penalizzanti, o addirittura assurde, che puniscono chi fa più tamponi". "Oggi continuerà il confronto Governo-Regioni sia sulle regole che varranno dal 7 al 15 gennaio, sia sul nuovo Dpcm che" probabilmente "varrà dal 16 gennaio per le settimane a venire", spiega il governatore.

Le regioni in zona arancione o rossa dall'11 gennaio

Per i giorni in zona arancione - vale a dire per sole 48 ore, nonostante si stesse pensando anche ad una settimana continuata, dal 7 al 15 - non c'è sul tavolo un inasprimento del coprifuoco (dunque sarà confermato tra le ore 22 e le ore 5) e il divieto agli spostamenti tra Regioni è un punto fisso in ogni caso, il "provvedimento ponte" avrebbe come altra misura principale la conferma del divieto di ospitare a casa più di 2 parenti o amici (minori di 14 anni e persone non autosufficienti escluse). E vieterebbe anche gli spostamenti al di fuori del proprio Comune di residenza (da valutare la deroga per i centri abitati con meno di 5mila abitanti).

Intanto Walter Ricciardi, professore ordinario di Igiene all'Università Cattolica e direttore scientifico degli Istituti Maugeri oltre che consulente del ministro Speranza, in un'intervista a *La Stampa* dice che le misure non basteranno per prevenire la terza ondata: "Non vorrei sembrare troppo critico, ma temo che i prossimi dati le sovvertiranno come già successo in passato. Trovo giusto correlare le regole al livello di contagio, solo che si intravede un'evoluzione negativa della

pandemia". E ancora: "«Se si fanno dei provvedimenti poi bisogna farli rispettare. Le dichiarazioni di intenti non fermano i contagi".

La sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa invece lancia l'allarme sulla campagna vaccinale: "Qui si discute e intanto l'epidemia avanza, resta pericolosa. Non è il momento di perdersi in chiacchiere. L'andamento dell'Rt è in risalita così come il numero dei positivi. Non si può affrontare una campagna vaccinale con gli ospedali sotto pressione, col rischio che gli operatori sanitari siano occupati nell'assistenza ai malati Covid. Non siamo arrivati alla saturazione dei reparti, tranne che in alcune realtà, abbiamo una boccata di ossigeno. Sfruttiamola". Le fa eco il ministro per le Autonomie, Francesco Boccia: "La proposta oggi non è di cambiare i parametri, che restano gli stessi perché hanno funzionato, ma le soglie di accesso ad una zona, decidendo di essere ancora più rigorosi per consentire alla campagna di vaccinazione di avere delle reti sanitarie meno appesantite, da difendere con maggior forza quando l'Rt supera l'1". "La zonizzazione e le responsabilità dei territori - prosegue Boccia - hanno funzionato perché hanno portato il paese da 1.72 a 0.8. E questo è un risultato oggettivo".

L'ultimo bollettino della Protezione Civile dice che sono 14.245 i nuovi casi di coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore. Le vittime sono invece 347. Dopo l'impennata degli ultimi due giorni, torna a scendere il tasso di positività al Covid, che si attesta al 13,8% rispetto al 17,6% di ieri. Sono stati 102.974 i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore. Continuano ad aumentare i pazienti ricoverati in terapia intensiva per coronavirus in Italia: sono 14 in più rispetto a ieri, con 154 nuovi ingressi registrati. I malati attualmente ricoverati in terapia intensiva sono 2.583, contro i 2.569 del giorno precedente. Nei reparti ci sono invece 23.075 persone, 127 in più. Ci sono però ancora dubbi sulle riaperture scolastiche: "Come governatori abbiamo fatto tutto ciò che era necessario in tema di sicurezza per i trasporti in accordo con i prefetti, ma restano molte criticità sul contenimento della pandemia", avvertono i presidenti di Regione in quota Lega.

Gli sconti nell'era Covid, giovedì al via i saldi invernali: "Ecco come evitare le fregature"

Il decalogo di Federconsumatori: "Diffidare dall'acquisto di capi di abbigliamento che non si possono provare e dalle vetrine tappezzate dai manifesti. Occhio al cartellino del prezzo e chiamate i vigili se riscontrate problemi"

Redazione

04 gennaio 2021 08:38

La Giunta Regionale, accogliendo le richieste giunte da più parti, ha deciso che in Sicilia le vendite di fine stagione slitteranno ufficialmente al 7 gennaio 2021, per concludersi il 15 marzo 2021. Provvedimenti analoghi sono stati adottati anche in altre Regioni, ma con spostamenti più o meno consistenti e non proprio univoci. Le regioni, infatti, partiranno in ordine sparso: in Veneto, Emilia Romagna, Toscana i saldi inizieranno il 30 gennaio; in Liguria il 29 gennaio, mentre nelle altre regioni i saldi inizieranno via via dal 2 e al 16 gennaio.

"Effetti controproducenti potrebbero derivare da una disciplina così disomogenea: la corretta e trasparente informazione verrebbe minacciata dalla diversificazione di offerte", sottolinea Lillo Vizzini, presidente di Federconsumatori Palermo. "Si rischia di snaturare la concezione stessa dei saldi, riferiti a prodotti rimasti invenduti nella stagione passata, dando la stura a false offerte su prodotti che non rientrano in tale tipologia, quali fondi di magazzino o capi che non sono mai stati venduti ad un prezzo maggiore".

"Le differenze tra una regione e l'altra, o province limitrofe di regioni diverse, oltre a creare smarrimento, potrebbero rappresentare un incentivo alla mobilità, alla ricerca dell'offerta più conveniente, con possibili gravi ripercussioni e rischi, in tempi di pandemia. Sarebbe auspicabile, dunque, che Governo ed enti locali si muovano all'unisono, dettando una disciplina chiara e uniforme per tutto il territorio nazionale" continua Vizzini.

"A dicembre 2020 l'Istat ha stimato un aumento sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 98,4 a 102,4), sia dell'indice del clima di fiducia delle imprese che passa da 83,3 a 87,7; un recupero quasi fisiologico, dopo la lunga serie di cali e minimi storici registrati nel corso del 2020. L'inflazione, invece, a novembre è stata ancora negativa, -0,2%, con un range di previsione per dicembre tra -0,3 / -0,7; un andamento da ben sette mesi consecutivi con segno meno. In controtendenza, invece, i prezzi dei prodotti appartenenti al cosiddetto carrello della spesa, ovvero beni alimentari, prodotti per la cura della casa e della persona, il cui tasso cresce del +1,5%. La crescita dei prezzi di tali prodotti pesa soprattutto sulle tasche delle famiglie con redditi medio-bassi. Ipotizzare, quindi, previsioni sul giro di affari dei prossimi saldi invernali sarebbe un azzardo. Le proiezioni sarebbero stravolte dall'andamento degli acquisti con il black Friday e dalle ripercussioni Covid. Inoltre, già dalla fine di novembre, i commercianti, pur di far cassa in previsione del lockdown di fine anno, hanno iniziato ad applicare sconti, in alcuni casi con percentuali da saldi inoltrati", conclude Vizzini.

Il decalogo di Federconsumatori

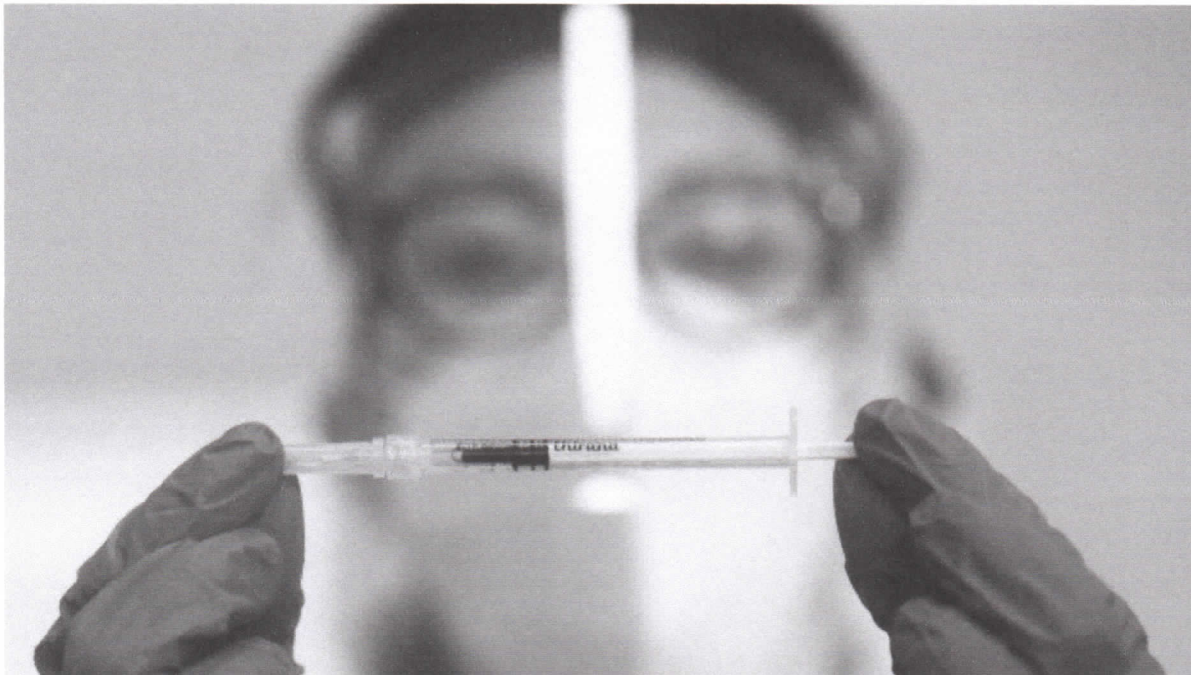
"La raccomandazione più importante sui saldi - dicono da Federconsumatori - è quella di verificare, prima della loro partenza ufficiale, il prezzo del prodotto che si intende acquistare, anche fotografandolo con il cellulare, per avere una prova certa del prezzo originario. Solo in questo modo sarà possibile valutare la reale convenienza dell'acquisto ed evitare le furbate di qualche commerciante scorretto".

1. Non fermarsi mai davanti alla prima vetrina, confrontare i prezzi e, in ogni caso, orientarsi verso beni o prodotti che servono veramente.
2. Diffidare dalle vetrine tappezzate dai manifesti (che non consentono di vedere la merce) o che reclamizzano sconti eccessivi, pari o superiori al 60%.
3. I saldi possono non interessare necessariamente tutta la merce del negozio. Quella a saldo, però, deve essere tenuta separata e ben individuabile rispetto a quella a prezzo pieno.

4. Attenzione alla presenza delle etichette: quella di origine permette di risalire al produttore, quella di contenuto garantisce la composizione del prodotto, quella di manutenzione informa sulle modalità di lavaggio per evitare rischi.
5. Occhio al cartellino del prezzo! Su ogni prodotto deve essere indicato, obbligatoriamente ed in modo chiaro e leggibile, il vecchio prezzo, quello nuovo e il valore in percentuale dello sconto.
6. Non esiste l'obbligo di far provare i capi. Il nostro consiglio è, comunque, quello di diffidare dall'acquisto di capi di abbigliamento che non si possono provare.
7. Da giugno 2014 i commercianti hanno l'obbligo di accettare il pagamento con carte di credito o bancomat tramite POS.
8. Conservare sempre lo scontrino quale prova di acquisto. Sarà prezioso in caso di merce fallata o non "conforme", in quanto obbliga il commerciante alla sostituzione o al rimborso di quanto pagato.
9. Per gli acquisti online è consigliabile acquistare presso siti conosciuti e prestare molta attenzione alle condizioni di vendita: condizioni di pagamento, modalità e costo di spedizione, modalità e costo del reso.
10. Problemi o "bufale" devono essere subito denunciati ai vigili urbani, all'ufficio comunale per il commercio o a Federconsumatori chiamando lo 0916173434.

accino anti-Covid, in ospedali Villa Sofia-Cervello di Palermo 810 vaccinati in tre giorni

03 Gennaio 2021



All'azienda "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello" di Palermo, dallo scorso 31 dicembre ad oggi, sono già, complessivamente, 810 gli operatori sanitari vaccinati, di cui 534 ieri, 252 oggi e 24 il 31 dicembre scorso.

"Un segnale che emoziona - commenta Ilaria Dilena referente delle vaccinazioni dell'AOOR Villa Sofia - Cervello e direttore medico dei presidi - che lascia intravedere speranze di vittoria contro un virus letale che ha stravolto le nostre vite e che ha messo a dura prova la sanità, ma che oggi possiamo vincere".

"Entro martedì, secondo il calendario previsto, - spiega - già metà dei dipendenti della nostra azienda risulterà vaccinato, esauendo così il primo carico di vaccini (di circa 1170 dosi) come da indicazioni dall'assessore alla Salute".

© Riproduzione riservata

Covid in Sicilia, i casi aumentati del 23% in una settimana

04/01/2021 - 09:12 di **Redazione**

Il report del ministero della Salute: tutti i parametri sono in peggioramento

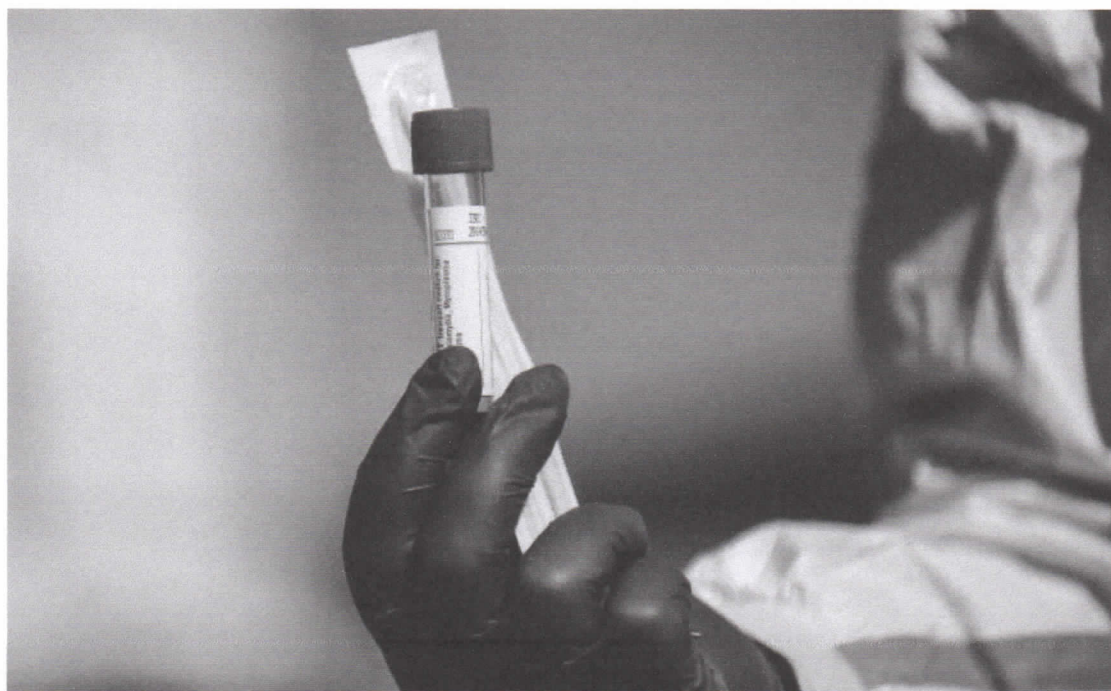


Immagine generica



PALERMO In Sicilia emerge un generale peggioramento in merito ai contagi da Coronavirus: rispetto alla settimana scorsa sono aumentati positivi, ricoverati, ingressi in terapia intensiva, deceduti, mentre sono diminuiti i dimessi/guariti.

Secondo il report, reso noto dall'Assessorato regionale alla Salute, nella settimana appena conclusa i nuovi positivi nell'isola sono 6.931, valore più alto del 36%. La percentuale di positivi nella settimana è pari al 23%, in aumento rispetto al 17% della settimana precedente. Il numero degli attuali positivi è 35.591, 2.424 in più rispetto alla settimana scorsa.

I ricoverati sono 1.321, di cui 184 in terapia intensiva. Rispetto alla settimana scorsa sono aumentati di 120 persone, dopo cinque settimane di calo. Si sono registrati 90 nuovi ingressi in terapia intensiva (+ 9,8% rispetto ai alla settimana scorsa). Il numero dei guariti (58.462) è cresciuto di 4.311 persone. Mentre il numero dei deceduti, pari a 2.494, è aumentato di 196 persone rispetto alla settimana scorsa.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, vaccinati 810 operatori di Villa Sofia e Cervello

La campagna per i lavoratori dell'azienda è stata avviata il 31 dicembre. La referente delle vaccinazioni Ilaria Dilena: "Un segnale che emoziona e lascia intravedere speranze di vittoria contro un virus letale"

Redazione

03 gennaio 2021 17:05

Grazie al no stop vaccinazioni avviato dall'azienda ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello, dallo scorso 31 dicembre a oggi sono già, complessivamente, 810 gli operatori sanitari vaccinati. Di questi, 534 ieri, 252 oggi e 24 invece il 31 dicembre scorso. "Un risultato - dicono dall'azienda - conseguito grazie a un lavoro di squadra che, oltre alla direzione generale e strategica, ha visto impegnati in prima linea tutti i direttori delle unità operative, e insieme una risposta tempestiva degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello all'attenzione richiamata dall'assessorato regionale alla Salute sull'importanza strategica del vaccino nella battaglia al Covid 19, che in questi mesi ha impegnato senza sosta l'azienda palermitana ed in particolare il presidio Cervello, in atto Covid Hospital".

"Un segnale che emoziona - commenta Ilaria Dilena, referente delle vaccinazioni dell'AOR Villa Sofia - Cervello e direttore medico dei presidi - che lascia intravedere speranze di vittoria contro un virus letale, che ha stravolto le nostre vite e che ha messo a dura prova la sanità, ma che oggi possiamo vincere. Unitamente alla direzione generale e strategica ringrazio il nostro personale che, nonostante i due giorni di festività, ha dedicato massiva partecipazione all'organizzazione delle sedute vaccinali, tanto da rendere possibile l'ulteriore importante risultato che entro martedì, secondo il calendario previsto, già metà dei dipendenti della nostra azienda risulterà vaccinato, esaurendo così il primo carico di vaccini (di circa 1.170 dosi) come da indicazioni dall'assessore alla Salute".

sei in » Sicilia

Coronavirus: Villa Sofia Palermo, vaccinati 810 operatori sanitari

04/01/2021 - 10:20



A A A

Palermo, 4 gen. (Adnkronos) - Grazie "al no stop vaccinazioni avviato dall'azienda "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello" di Palermo, dallo scorso 31 dicembre a ieri, sono già, complessivamente, 810 gli operatori sanitari vaccinati, di cui 534 ieri, 252 oggi e 24 il 31 dicembre scorso".

"Un risultato conseguito grazie ad un lavoro di squadra che, oltre alla direzione generale e strategica, ha visto impegnati in prima linea tutti i direttori delle Unità Operative, ed insieme una risposta tempestiva degli Ospedali Riuniti "Villa Sofia- Cervello" all'attenzione richiamata dall'assessorato regionale alla Salute sull'importanza strategica del vaccino nella battaglia al Covid19, che in questi mesi ha impegnato senza sosta l'azienda palermitana ed in particolare il presidio "Cervello", in atto Covid Hospital". " Un segnale che emoziona - commenta Ilaria Dilena referente delle vaccinazioni dell'AOOR Villa Sofia - Cervello e direttore medico dei presidi - che lascia intravedere speranze di vittoria contro un virus letale, che ha stravolto le nostre vite e che ha messo a dura prova la sanità, ma che oggi possiamo vincere. Unitamente alla direzione generale e strategica ringrazio il nostro personale che, nonostante i due giorni di festività, ha dedicato massiva partecipazione all'organizzazione delle sedute vaccinali, tanto da rendere possibile l'ulteriore importante risultato che entro martedì, secondo il calendario previsto, già metà dei dipendenti della nostra azienda risulterà vaccinato, esauendo così il primo carico di vaccini (di circa 1170 dosi) come da indicazioni dall'assessore alla Salute".

La pandemia non ferma le donazioni d'organo: +14% nel 2020 ma opposizioni oltre il 41%

In città le aziende ospedaliere che hanno fatto il maggiore numero di accertamenti sono state Villa Sofia-Cervello e Civico. Resta da affrontare il nodo dei "No" alla donazione registrate nelle rianimazioni ma anche negli uffici anagrafe al momento del rinnovo rilascio della carta d'identità

Redazione

03 gennaio 2021 10:07

Nonostante la pandemia da Covid 19, il 2020 si è chiuso con un aumento dell'attività di donazione e trapianto di organi. Dall'1 gennaio al 31 dicembre 2020, dalle rianimazioni dell'Isola sono stati segnalati 123 potenziali donatori (ovvero possibili candidati al prelievo degli organi), di cui 50 effettivi. Nel 2019, nello stesso periodo, i donatori segnalati sono stati 136, ma gli effettivi solo 44. Dunque l'anno appena trascorso ha registrato un aumento delle donazioni di quasi il 14 per cento. Trend in aumento anche per i trapianti: 203 nel 2020, 177 nel 2019, con un incremento percentuale di quasi il 15 per cento.

“Il confronto con i dati dello scorso anno, – afferma il coordinatore del Crt Giorgio Battaglia – In un momento particolare come quello vissuto nell'anno appena trascorso caratterizzato dalla pandemia, è confortante. Per questo esito voglio ringraziare tutti gli operatori della Rete, a partire dai coordinatori locali, e l'assessorato regionale alla sanità, i cui uffici supportano costantemente l'attività del Crt, nella consapevolezza che l'efficienza della rete trapiantologica è sinonimo di un sistema sanitario di qualità. È chiaro che, se il risultato raggiunto è da considerare positivo, il nostro obiettivo deve essere spinto in avanti per colmare il divario significativo esistente tra l'esigenza di trapianti di organo e le donazioni. Lavoreremo, pertanto, con il massimo impegno, a questo obiettivo ambizioso, cercando di dare all'attività del Crt una struttura organizzativa di supporto sempre più qualificata e stabile”.

L'azienda ospedaliera che ha fatto il maggiore numero di accertamenti nel 2020 è stata il Policlinico di Messina con 18 donatori segnalati, di cui 8 effettivi e 7 opposizioni. A seguire l'azienda Villa Sofia-Cervello con 17 segnalati, 6 donatori effettivi e 8 opposizioni, e l'Arnas Civico con 17 segnalati, 6 donatori effettivi e 10 opposizioni.

Resta da affrontare il nodo delle opposizioni alla donazione registrate nelle rianimazioni, in gran parte espresse dai familiari del paziente deceduto: 55 opposizioni nel 2020, 64 nel 2019. Dunque leggermente diminuite, ma comunque a una percentuale del 44 per cento. Alta anche l'opposizione alla donazione registrata negli uffici anagrafe al momento del rinnovo rilascio della carta d'identità: su un totale di 506.652 dichiarazioni, il 41,8 per cento (211.686) è di dissenso. "Stiamo pianificando – anticipa Battaglia – d'intesa con l'assessore Razza, campagne di comunicazione che possano sensibilizzare tutti sul valore di solidarietà della donazione e favorire un maggiore consenso dei cittadini”.

Nel difficile anno appena trascorso, la Sicilia è stata teatro del primo trapianto di utero in Italia, effettuato su una donna di 30 anni al centro trapianti del Policlinico di Catania, in collaborazione con l'azienda ospedaliera Cannizzaro, e di uno dei primi trapianti da donatore positivo al Coronavirus eseguito, anche questo eseguito su una donna, all'Ismett di Palermo. Per il trapianto di utero sono in lista d'attesa altre 3 donne. Il coronavirus non ha fermato l'attività di procurement e trapianti di cellule staminali emopoietiche. Nel 2020 sono stati reclutati 534 donatori nel registro regionale donatori di midollo osseo, e il Registro regionale, che ha sede presso il Crt Sicilia, ha coordinato per la prima volta, insieme a Ibmdr, il Registro nazionale donatori di midollo osseo che ha sede presso l'ospedale Galliera di Genova, due trasporti denominati "a staffetta" permettendo di eseguire due trapianti con cellule provenienti dall'America.

Domenica, 03 gennaio 2021

SICILIA@2.0 news

Giornale indipendente di informazione online

SICILIA@2.0

HOME

POLITICA

ECONOMIA & LAVORO

AGRICOLTURA

TURISMO

SALUTE

ARTE E CULTURA

FOTO

VIDEO

Home - Coronavirus - "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello" di Palermo: sono già 810 gli operatori sanitari vaccinati

"Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello" di Palermo: sono già 810 gli operatori sanitari vaccinati

Facebook

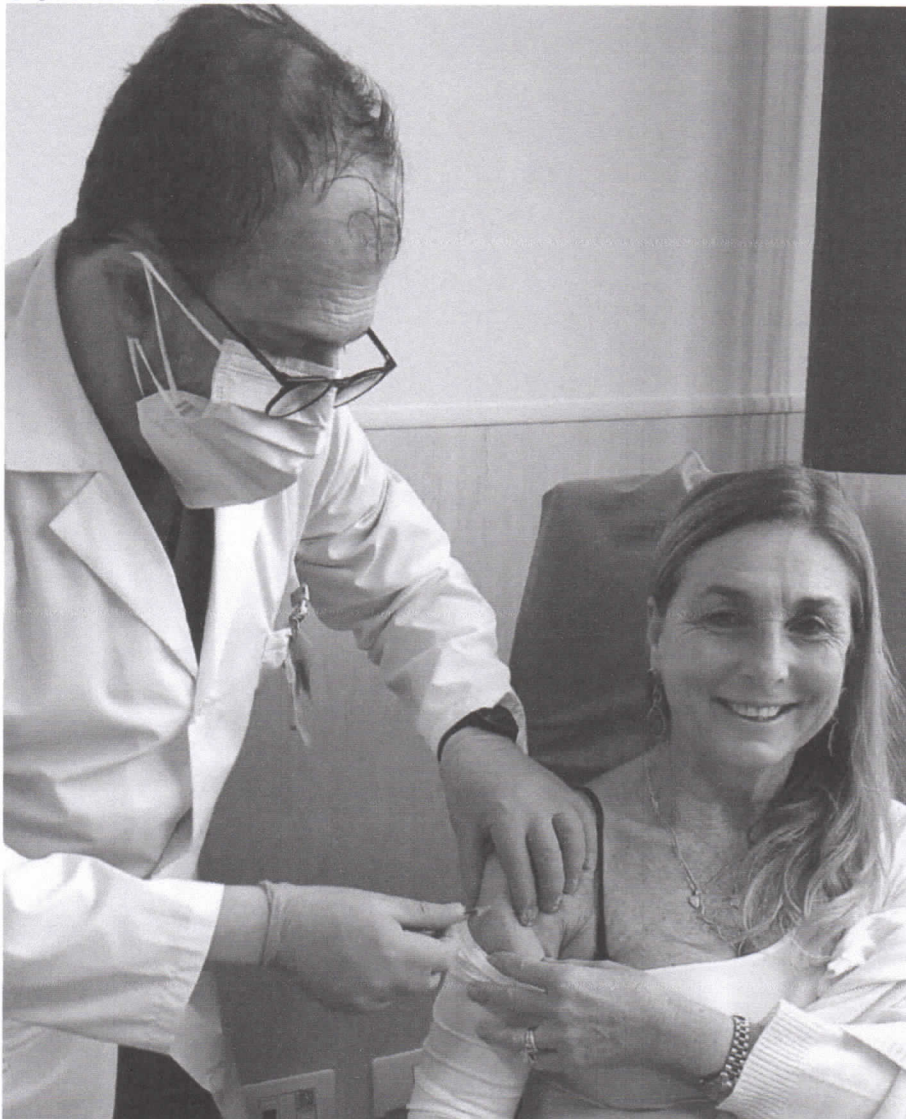
Twitter

Pinterest

Più...

03/01/2021

CORONAVIRUS



I nostri Blog



La "Rosa dei venti" di Delia Romano



La Blatta



"Diversamenti taggabili" di Mariuccia Tiziana Di Cola



Il patriota siciliano Roberto La Rosa



"Girovagando" di Daniela Lo Secco



Diritto e diritti di Nicola Aiello



Tendenze - moda, lusso e sport - Loredana Tallarita



La cambusa dello chef



"Il diritto della gente comune" di Annamaria Introini



Diario di bordo - Sebastiano Tusa



Diario di bordo - Valeria Li Vigni



Sicilia2.0 News 1979 "Mi piace"

Ti piace

Invia un messaggio

Tweet di @salvomessina9



Salvo Messina @salvomessina9

sicilia20news.it/2021/01/03/cor... @ruggorerazza #Covid #vaccinazioni #Sicilia #villasofiacervello #operatori #Salute #pandemia #coronavirus

"Ospedali Riuniti Villa Sofi...

Dallo scorso 31 dicembre ad... sicilia20news.it

12h



Salvo Messina @salvomessina9

sicilia20news.it/2021/01/03/cor... @ccaismett #Covid @ruggorerazza @Regione_Sicilia #VaccinoAntiCovid #vaccinazioni #Sicilia #Palermo

Grazie al no stop vaccinazioni avviato dall'azienda "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello" di Palermo, dallo scorso 31 dicembre ad oggi, sono già, complessivamente, **810 gli operatori sanitari vaccinati, di cui 534 ieri, 252 oggi e 24 il 31 dicembre scorso.**

Un risultato conseguito grazie ad un lavoro di squadra che, oltre alla direzione generale e strategica, ha visto impegnati in prima linea tutti i direttori delle Unità

<https://sicilia20news.it/2021/01/03/coronavirus/ospedali-riuniti-villa-sofia-cervello-di-palermo-sono-gia-810-gli-operatori-sanitari-vaccinati/546568/>

Operative, ed insieme una risposta tempestiva degli Ospedali Riuniti "Villa Sofia-Cervello" all'attenzione richiamata dall'assessorato regionale alla Salute sull'importanza strategica del vaccino nella battaglia al Covid19, che in questi mesi ha impegnato senza sosta l'azienda palermitana ed in particolare il presidio "Cervello", in atto Covid Hospital.

*"Un segnale che emoziona – commenta **Ilaria Dilena** referente delle vaccinazioni dell'AOOR Villa Sofia – Cervello e direttore medico dei presidi – che lascia intravedere speranze di vittoria contro un virus letale, che ha stravolto le nostre vite e che ha messo a dura prova la sanità, ma che oggi possiamo vincere. Unitamente alla direzione generale e strategica ringrazio il nostro personale che, nonostante i due giorni di festività, ha dedicato massiva partecipazione all'organizzazione delle sedute vaccinali, tanto da rendere possibile l'ulteriore importante risultato che entro **martedì, secondo il calendario previsto, già metà dei dipendenti della nostra azienda risulterà vaccinato**, esaurendo così il primo carico di vaccini (di circa 1170 dosi) come da indicazioni dall'assessore alla Salute".*

di [Redazione](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Name*	Email*
-------	--------

Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.

Invia

Il 50 per cento delle perso...
E' stato un Capodanno di int...
sicilia20news.it

Incorpora

Visualizza su Twitter

Il borsino di Sicili@2.0news



Natan Di Dio

La Filca Cisl Sicilia ha nominato Natan Di Dio componente del consiglio generale della Filca Cisl, in rappresentanza del territorio ...

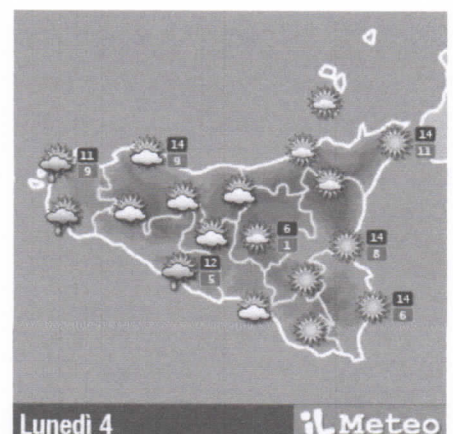
Antonino Pulvirenti

Antonino Pulvirenti, catanese, classe 1962, figlio di una famiglia di imprenditori agricoli di Belpasso. Nel 1995, partendo da un n...



Ultime news

- 23:11 **"Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello" di Palermo: sono già 810 gl...**
- 15:16 **Ridulfo (Cgil): "Palermo rischia il lockdown delle idee. La visione..."**
- 15:11 **Il 50 per cento delle persone che lavorano presso Ismett ha ricevut...**
- 15:03 **Servizio Idrico Integrato. Sarà Amap a gestirlo**
- 23:30 **Autosospensione di Catania. Gelarda (Lega): "Il 2021 non poteva inl..."**
- 23:09 **L'assessore regionale all'economia Armao: "In Sicilia calano consum..."**
- 22:15 **Quote rosa nel governo Musumeci: spunta il nome di Ester Bonafede e...**
- 18:46 **Cinquecento donne dicono "no a una politica solo maschile" e chiedo...**



Testata giornalistica registrata
Aut. del tribunale di Palermo
n.2 del 24/02/2017
Direttore responsabile Salvo Messina

Email: direttore@sicilia20news.it
redazione@sicilia20news.it

Contatti - Sitemap - Privacy

Copyright © 2017 Sicilia2.0news. All rights reserved

Seguici su Twitter

Seguici su Facebook

Seguici su Youtube

Seguici su LinkedIn

Seguici su Instagram

Iscriviti ai nostri feed

Per la pubblicità su questo sito:
pubblicita@sicilia20news.it

Partner IT / Adv

>> Itaipress
Agenzia di Stampa

Operatori sanitari vaccinati, a Villa Sofia-Cervello superata quota 800

insanitas.it/operatori-sanitari-vaccinati-a-villa-sofia-cervello-superata-quota-800/

Redazione

January 3, 2021



PALERMO. Grazie al **no stop vaccinazioni** avviato da “**Villa Sofia- Cervello**” finora sono complessivamente 810 gli operatori sanitari vaccinati, di cui 534 ieri, 252 oggi e 24 il 31 dicembre.

Un risultato conseguito grazie ad un lavoro di squadra che, oltre alla direzione generale e strategica, ha visto impegnati in prima linea tutti i direttori delle Unità Operative, ed insieme una risposta tempestiva degli Ospedali Riuniti “Villa Sofia- Cervello” all’attenzione richiamata dall’assessorato regionale alla Salute sull’importanza strategica del vaccino nella **battaglia al Covid19**, che in questi mesi ha impegnato senza sosta l’azienda palermitana ed in particolare il presidio “Cervello”, in atto Covid Hospital.

“Un segnale che emoziona- commenta **Ilaria Dilena** referente delle vaccinazioni dell’AOOR Villa Sofia-Cervello e direttore medico dei presidi- che lascia intravedere speranze di vittoria contro un virus letale, che ha stravolto le nostre vite e che ha messo a dura prova la sanità, ma che oggi possiamo vincere. Unitamente alla direzione generale e strategica ringrazio il nostro personale che, nonostante i due giorni di festività, ha dedicato massiva partecipazione all’organizzazione delle sedute vaccinali, tanto da rendere possibile l’ulteriore importante risultato che **entro martedì, secondo il calendario previsto**, già metà dei dipendenti della nostra azienda risulterà vaccinato, esaurendo così il primo carico di vaccini (di circa 1170 dosi) come da indicazioni dall’assessore alla Salute”.



La notte dei lunghi silenzi

Strade vuote, tutti a casa la città è degli “invisibili”

Sparano di tutto quando arriva la mezzanotte. Petardi, fuochi d'artificio e pure colpi di pistola. Piazza Politeama sembra un fortino accerchiato. «Centrale, la signora ha deciso di denunciare»: l'ispettore deve alzare la voce per farsi sentire. Una donna straniera è appena arrivata di corsa davanti agli agenti che presidiano la piazza deserta. «Il mio compagno mi picchia, aiutatemi», continua a ripetere. All'improvviso, è la voce della centrale a essere concitata: «Incendio in via Porta di Castro, una famiglia intrappolata sul balcone». Mezzanotte e un minuto. Palermo che festeggia, corre, canta, piange. E soprattutto spera.

«Speriamo che sia un anno migliore per chi lavora a partita Iva», sorride Roberto Lo Verde al volante del suo taxi appena tornato in piazza Castelnuovo: «Gli indennizzi arrivati dal governo hanno coperto solo le spese». Per stasera, ha invece finito le sue corse Simone Esposito, rider e studente del terzo anno di Relazioni internazionali: «I botti sono una tradizione che esprime il desiderio di cambiamento – dice – è il silenzio la vera novità, che i palermitani hanno rispettato, tranne qualche spiacevole eccezione».

È un silenzio pieno di luci stanotte. Solo Ballarò è al buio, per l'incendio la corrente è saltata. Ma la famigliola è ora in salvo grazie al gesto coraggioso di due giovani che con una scala sistemata fino al primo piano della palazzina in fiamme hanno fatto scendere papà, mamma e bimbo di undici anni. Torna la luce anche qui, scatta un applauso. Le luci di stanotte sono luci di casa. Anche improvvisate. In via Porta di Castro, i lampeggianti dei vigili del fuoco illuminano

di Salvo Palazzolo

Fiamme in via Porta di Castro: salvata una famiglia. “Grande Migliore” è diventato un dormitorio. In un ex asilo dello Sperone tre uomini fumano crack

no il bimbo appena salvato che ha fatto con le mani una casetta per la sua tartaruga. Poco distante, in via Maqueda, la festa continua in balcone. Pure in via Sciuti. In viale Strasburgo, qualcuno canta Lucio Dalla: «L'anno vecchio è finito, ormai. Ma qualcosa ancora qui non va. Si esce poco la sera, compreso quando è festa...».

Dal ponte di via Belgio si intravedono le luci più intense di questa notte, arrivano dalla trincea dell'ospedale Cervello, dove si continua a combattere contro la pandemia. «Abbiamo 25 pazienti nelle stanze di isolamento, non ci si può fermare», dice Angelo Maione, infermiere del pronto soccorso, tornato al lavoro dopo 29 giorni di isolamento a casa per Covid. «È stato un anno difficile, ma la solidarietà ci aiuterà a uscirne».

C'è un gran silenzio in viale Regione siciliana, senza il solito traffico caotico. E all'improvviso si vede



▲ Funzionaria Oriana Trubia, della Divisione anticrimine della questura

quello che generalmente passa inosservato: l'ingresso un tempo luminoso e affollato di “Grande Migliore” è diventato un dormitorio. Sotto quelle coperte, il silenzio è ancora più profondo. Il silenzio di chi si è perso in questa città diventata un groviglio di periferie. In quella più estrema, fra i casermoni dello Sperone, un giovane sta camminando a passo veloce lungo via Padre Annibale di Francia e si infila nell'ex asilo abbandonato, che è accanto alla scuola intitolata a Piersanti Mattarella. Sono le due. Che stanno facendo in quell'asilo abbandonato? Da una finestra sventrata si intravedono tre uomini distesi su un tappeto di rifiuti e siringhe, stanno fumando crack, la nuova droga che consuma Palermo. Eppure, nel 2020 appena trascorso, il silenzio attorno a questa periferia era stato rotto da un gruppo di mamme, che hanno denunciato gli spacciatori ai carabinieri,

sono scattati pure degli arresti. Ma allo Sperone il silenzio è tornato complice. Il silenzio soffocante di certi luoghi di Palermo, che sembrano vuoti, stanotte più che mai, e in realtà sono affollati, di ombre.

In via Messina Marine, di fronte al mare, il Teatro del Sole dedicato a Libero Grassi resta abbandonato, nel 2021 saranno trent'anni che hanno ammazzato l'imprenditore che disse no alla mafia. Anche alcuni negozi del centro sono solo in apparenza vuoti stanotte, ma affollati di ombre. Sono stati aperti di recente, mentre tanti altri facevano i conti con la crisi. Chissà da dove sono arrivati i soldi.

Nella piazza Politeama deserta c'è una poliziotta che ogni giorno con la sua squadra prova a scoprire chi si nasconde dietro le ombre di Palermo. «In questi giorni così particolari – racconta Oriana Trubia, della Divisione anticrimine – siamo naturalmente tutti impe-

gnati in strada a garantire la sicurezza dei cittadini». Stasera, la funzionaria comanda una decina di uomini del Reparto mobile in tenuta antisommossa. «Ma per fortuna i palermitani sono rimasti in casa – spiega – e l'occhio torna a negozi e attività per il mio lavoro di ogni giorno, finalizzato al sequestro dei patrimoni illeciti. Perché resta alto il rischio di infiltrazioni mafiose».

Cosa c'è davvero dentro il silenzio di questa notte? E dove porta? In via Libertà, Noemi Ocello aveva fotografato tante orme in una sera di neve. Noemi è morta il 5 dicembre, stroncata dalla droga. Ma le foto di Palermo che postava su Facebook sembrano segnare un percorso. I bambini dello Zen 2 sanno invece già dove andare in questo 2021: «Nella grande piazza che speriamo nasca presto in via Fausto Coppi grazie alla Regione», racconta Mariangela Di Gangi, del Laboratorio Zen Insieme. «Che gran festa stamattina mentre i tecnici facevano il sopralluogo, i bambini dicevano: “Qui ci vogliamo gli alberi, qui il campetto”».

Anche Kofi, il barbiere della Missione Speranza e Carità, ha deciso dove andare: «Vuole tornare nel suo Paese, il Ghana, per assistere i quattro fratelli rimasti soli dopo la morte della mamma», racconta Riccardo Rossi, instancabile volontario al fianco di Biagio Conte.

Quanti sogni attraversano le strade di Palermo questa notte. I ragazzi di “Obbiettivamente”, il giornale degli studenti del liceo Cannizzaro, sono online su Instagram: «Speriamo di vederci presto a scuola». Il sogno più grande: tornare a incontrarsi per le strade di Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti

Tassista
Roberto
Lo Verde in
attesa di clienti
in piazza
Castelnuovo



Rider
Simone
Esposito, che
studia e lavora
con le consegne
a domicilio



Infermiere
Angelo Maione
tornato
al Cervello
dopo avere
avuto il Covid



Barbiere
Kofi, ghanese,
taglia i capelli
agli ospiti della
missione di
Biagio Conte

